

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 591° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	15
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	17
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	21
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	26
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	35
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	42

**Commissioni riunite**

8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13 <sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali) .....	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

**Organismi bicamerali**

Terrorismo in Italia .....	<i>Pag.</i>	47
----------------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	<i>Pag.</i>	49
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	»	51

---

<b>CONVOCAZIONI</b> .....	<i>Pag.</i>	52
---------------------------	-------------	----

**COMMISSIONI 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

**8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, Comunicazioni)  
13<sup>a</sup> (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali)**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

**6<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione*

**BERNARDI**

*indi del Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione*

**PAGANI**

*Interviene il ministro per i problemi delle aree urbane Conte.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**IN SEDE REDIGENTE**

**Deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri;  
Mensurati: Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471), approvato  
dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e rinvio)**

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 14 novembre.

Si passa alla votazione dei restanti emendamenti all'articolo 3.

È messo ai voti e respinto l'emendamento 3.4.

Il senatore SPECCHIA interviene per dichiarazione di voto sull'emendamento 3.5, sottolineando come la proposta tenda a salvaguardare le prerogative del consiglio comunale.

L'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il senatore SANESI interviene per dichiarazione di voto sull'emendamento 3.6, osservando come esso preveda casi più restrittivi per la sottoposizione dell'accordo al Consiglio dei ministri.

L'emendamento, messo ai voti, è respinto.

Il senatore SPECCHIA dichiara il voto favorevole del Gruppo del MSI-DN sull'emendamento 3.7, ritenendo che l'obbligo per il sindaco di Roma di richiedere al Ministro per i problemi delle aree urbane la sottoposizione dell'accordo al Consiglio dei ministri costituisca una procedura più corretta.

Il senatore SANESI interviene per dichiarazione di voto in dissociazione dalla sua parte politica, annunciando la sua astensione e richiamandosi all'illustrazione e alla dichiarazione di voto sull'emendamento 3.6.

L'emendamento 3.7 è posto ai voti e respinto.

Il senatore SPECCHIA dichiara il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento 3.8, sottolineandone la formulazione più adeguata rispetto al testo del provvedimento.

L'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Si passa alla votazione dell'articolo 3.

Il senatore SANESI dichiara il voto contrario della sua parte politica sull'articolo 3, affermando che una procedura lacunosa e incerta di accordo di programma rischia di creare gravi intralci nell'attuazione della legge.

Il senatore ULIANICH dichiara il voto contrario della sua parte politica, osservando come l'articolo preveda disposizioni che si collegano organicamente a quelle previste dagli articoli precedenti, talmente generiche da suscitare dubbi sulla trasparenza e sulla correttezza in sede di attuazione. Invita poi il Presidente a far rispettare l'obbligo di astenersi dal fumo.

L'articolo 3 è quindi messo ai voti ed approvato senza modifiche.

Si passa agli emendamenti all'articolo 4.

Il senatore POLLICE illustra l'emendamento 4.1, motivato dall'inopportunità che sia lo stesso soggetto competente alla progettazione e realizzazione degli interventi a valutare l'impatto ambientale. Illustra successivamente l'emendamento 4.2, volto ad assegnare alla conferenza dei servizi il compito di valutare l'impatto ambientale secondo la normativa comunitaria.

Dopo che il senatore SANESI ha prospettato l'opportunità di una diversa formulazione dell'emendamento 4.1, i relatori ACQUAVIVA e GOLFARI, nonché il ministro CONTE esprimono parere contrario sugli emendamenti 4.1 e 4.2.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 4.

Il senatore NEBBIA dichiara il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente sull'emendamento 4.1, in quanto si ritiene comunque necessario che chi è responsabile della progettazione effettui l'analisi di impatto ambientale. Esprime voto favorevole sull'emendamento 4.2.

Il senatore POLLICE, richiamandosi alla dichiarazione del senatore Nebbia, ritira l'emendamento 4.1.

L'emendamento 4.2 è posto ai voti e respinto.

È quindi messo ai voti e approvato l'articolo 4, senza modifiche.

Si passa agli emendamenti all'articolo 5.

Il senatore POLLICE illustra l'emendamento 5.1, volto a trasferire l'ufficio del programma dalla Presidenza del Consiglio al comune di Roma, allo scopo di non creare nuove strutture burocratiche che possono porsi in antitesi con lo stesso comune.

Dopo che il senatore SANESI ha dichiarato di ritirare l'emendamento 5.2, il senatore POLLICE illustra l'emendamento 5.3 volto a scongiurare l'istituzione di una struttura burocratica presso il dipartimento per i problemi delle aree urbane, priva di effettivo controllo. Illustra altresì l'emendamento 5.4, richiamandosi alle stesse motivazioni degli altri emendamenti presentati.

Il senatore GOLFARI dichiara di ritirare gli emendamenti 5.5 e 5.8; afferma al riguardo che tali emendamenti avevano lo scopo di uniformare le procedure per la nomina del personale e per la costituzione e il funzionamento dell'ufficio del programma. Sottolinea al riguardo le dichiarazioni rese dal ministro Conte in sede di replica, secondo le quali i due decreti saranno emanati contemporaneamente nell'ambito di un'intesa tra Presidenza del Consiglio e Ministro per i problemi delle aree urbane.

Il senatore SPECCHIA illustra l'emendamento 5.6, con il quale si precisa che al personale chiamato a far parte dell'ufficio del programma non spetta alcun trattamento economico eccedente quanto previsto dalle norme vigenti per gli impiegati e i funzionari dello Stato.

Il senatore POLLICE illustra l'emendamento 5.7, affermando che il richiamo alle disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400, costituisce una disposizione di difficile comprensione e che può nascondere procedure non corrette in fase di attuazione.

Il relatore per l'8<sup>a</sup> Commissione ACQUAVIVA esprime parere contrario sull'emendamento 5.1 (sottolinea la necessità di una struttura tecnica che supporti il Governo nella sua attività di coordinamento), 5.3 (osservando che altrimenti l'ufficio del programma dovrebbe contenere solo esperti esterni), 5.4 (rileva al riguardo che le procedure

concernenti l'ufficio saranno assunte nell'ambito di un'intesa tra il Presidente del Consiglio e il Ministro per i problemi delle aree urbane), 5.6 (ritenendolo pleonastico) e 5.7.

Il relatore GOLFARI e il ministro CONTE si associano ai pareri espressi dal relatore Acquaviva.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 5.

Il senatore POLLICE dichiara il suo voto favorevole sull'emendamento 5.1, osservando che con l'ufficio del programma si dà luogo alla costituzione di una nuova struttura ministeriale.

Il senatore TORNATI dichiara il voto contrario dei senatori comunisti, ritenendo che il Governo, dovendo adempiere a funzioni di coordinamento, debba dotarsi di una struttura tecnica e che costituirebbe invece una violazione dell'autonomia degli enti locali la previsione per legge di un ufficio presso il comune di Roma.

L'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il senatore NEBBIA dichiara il voto favorevole sull'emendamento 5.3, ritenendo improprio il ricorso all'istituto del comando per l'ufficio del programma.

Il senatore SANESI dichiara il voto favorevole della sua parte politica, osservando che con l'articolo 5 si prosegue in una strada di moltiplicazione di strutture ministeriali che avrà esiti negativi.

L'emendamento, messo ai voti, è respinto.

Sono quindi messi ai voti e respinti gli emendamenti 5.4 e 5.6

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore POLLICE, è posto ai voti e respinto l'emendamento 5.7.

Si passa alla votazione dell'articolo 5.

Il senatore ULIANICH dichiara il voto contrario della sua parte politica sull'articolo 5, criticando l'assenza di una struttura di supporto formata da tecnici qualificati: infatti si istituisce una commissione per Roma capitale costituita da Ministri e un ufficio del programma costituito prevalentemente da personale ministeriale. Dopo aver ricordato che con il decreto-legge n. 380 del 1987 si era già disposto uno stanziamento per l'avvio della progettazione del sistema direzionale orientale ed infrastrutture connesse (provvedimento che faceva presagire un più consistente e qualificato intervento nell'ambito della progettazione), sottolinea come ad esempio nel caso di Berlino siano state previste strutture di supporto tecnico costituite da architetti e ingegneri. Osserva pertanto che non è chiara la funzione di un ufficio del programma così costituito.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 5 senza modifiche.

Si passa agli emendamenti all'articolo 6.

Il senatore SANESI illustra l'emendamento 6.1, sottolineando come sia preferibile una relazione analitica obbligatoria predisposta dall'ufficio del programma anzichè dal Ministro per i problemi delle aree urbane.

Si esprimono in senso contrario i relatori GOLFARI e ACQUAVIVA e il ministro CONTE.

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 6.1

Si passa alla votazione dell'articolo 6.

Il senatore ULIANICH dichiara il voto contrario della sua parte politica sull'articolo 6, in coerenza con una valutazione globalmente negativa della legge, della quale sottolinea in particolare la sua genericità. Rilevato come il Gruppo della Sinistra indipendente non sarebbe stato contrario ad un provvedimento che prevedesse stanziamenti per obiettivi mirati e determinati, osserva nel merito dell'articolo 6 che è per lo meno singolare prevedere una relazione annuale dopo il primo anno di attuazione della legge.

Il senatore POLLICE dichiara il voto contrario sull'articolo 6, richiamandosi ad osservazioni illustrate in sede di comma 4 dell'articolo 5 e affermando che non è chiaro a quali autorità vigilanti nell'articolo si faccia riferimento.

Prima della votazione dell'articolo 6, il senatore SPECCHIA chiede la verifica del numero legale.

Il Presidente, constatato che le Commissioni riunite sono in numero legale, pone ai voti l'articolo 6 che risulta approvato nel testo originario presentato dal Governo. Avverte quindi che si passerà all'esame dell'articolo 7 e dei relativi emendamenti.

Il senatore SPECCHIA illustra gli emendamenti 7.1, 7.2, 7.4 e 7.5, il primo dei quali è inteso a sostituire il primo comma con una disposizione in base alla quale tutte le espropriazioni nell'area metropolitana di Roma sono attuate in base alle disposizioni delle leggi 25 giugno 1865, n. 2359 e 15 gennaio 1885, n. 2892; il secondo finalizzato a sopprimere il riferimento, di cui al comma 1, all'emanazione di un'organica disciplina; il terzo inteso a stabilire che la riduzione di cui al comma 1 sia pari al 20 per cento; l'ultimo, infine, tendente a che l'indennità di occupazione sia commisurata ai danni derivanti all'espropriando per la cessazione o riduzione anche temporanea dell'attività economica. Dichiara quindi di ritirare l'emendamento 7.3.

Il senatore GOLFARI, relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione, si dichiara contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 7.

Si associa il senatore ACQUAVIVA, relatore per la 8<sup>a</sup> Commissione.

Il ministro CONTE esprime parere ugualmente contrario su tutti gli emendamenti.

Posti ai voti, risultano respinti tutti gli emendamenti all'articolo 7.

Il presidente PAGANI, intervenendo per dichiarazione di voto sull'articolo 7, pur preannunciando il suo voto favorevole, rileva che l'articolo in questione rinvia per la determinazione dell'indennità alla legge 15 gennaio 1885, n. 2892, precisando peraltro che ciò avrà vigore fintanto che non si pervenga all'emanazione di un'organica disciplina. Coglie pertanto l'occasione per sollecitare le forze politiche presenti alla Camera dei deputati a ultimare tempestivamente l'iter del disegno di legge sul regime giuridico dei suoli e l'indennità di espropriazione, già licenziato dal Senato. Il meccanismo in esso previsto, infatti, comporterebbe, qualora trovasse applicazione, un risparmio notevole per le finanze statali. Pertanto, ogni ingiustificato ritardo si tradurrà in un inutile esborso da parte dello Stato.

Il senatore TORNATI, nell'associarsi alle parole del presidente PAGANI, ritiene assolutamente necessario varare con sollecitudine da parte della Camera dei deputati una disciplina organica sulle indennità di espropriazione. Invita pertanto le forze politiche di maggioranza e il Governo ad adoperarsi in tal senso.

Il senatore ULIANICH, dichiarato di condividere le osservazioni già formulate, stigmatizza il ritardo della Camera dei deputati nel procedere all'approvazione del disegno di legge già licenziato dal Senato. Nel preannunciare il proprio voto contrario sull'articolo 7, ritiene fondati i sospetti di un ritardo colposo e non ritiene di poter condividere i contenuti di un articolo che si configura come un'autentica voragine di spesa non quantificabile, in quanto non si identificano nè limiti, nè estensioni.

Il senatore POLLICE, nel preannunciare il proprio voto contrario, si associa alle argomentazioni già esposte dal presidente PAGANI, deplorando in particolare la mancanza di chiari criteri di computo dell'indennità di espropriazione.

Il senatore SANESI voterà contro l'articolo 7 in quanto ritiene che il riferimento all'emanazione di un'organica disciplina rimarrà sospeso come una spada di Damocle sul disegno di legge, senza trovare compiuta realizzazione.

Posto ai voti, risulta quindi approvato l'articolo 7 nel testo originario presentato dal Governo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8 e dei relativi emendamenti.

Il senatore SPECCHIA illustra gli emendamenti 8.1, 8.3 e 8.4, il primo dei quali intende sostituire il riferimento alla deliberazione del comune di Roma, per la realizzazione del sistema direzionale orientale, di un programma pluriennale, con uno triennale, il secondo volto a statuire che i prezzi di cessione siano determinati in base ai valori di mercato e che tali entrate siano impiegate per le necessarie strutture e sovrastrutture delle zone, il terzo, infine, finalizzato alla soppressione del comma 3 che intende applicare per la realizzazione del sistema direzionale orientale, l'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, che si tradurrebbe in una manovra assolutamente oscura che privilegierebbe iniquamente talune società, rendendo anticostituzionale la portata della disposizione.

Il senatore TORNATI illustra l'emendamento 8.1-*bis*, tendente a stabilire che, per l'ordinaria attuazione del sistema direzionale orientale, il comune di Roma deliberi un programma pluriennale, avente valore di piano particolareggiato, ai sensi della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ed ai fini della dichiarazione di pubblica utilità.

Il senatore GOLFARI illustra gli emendamenti 8.2 e 8.5, il primo dei quali finalizzato a fugare talune perplessità in ordine ai contenuti dell'articolo 8, sopprimendo in particolare il riferimento all'asta pubblica; il secondo inteso a stabilire che la preferenza a favore degli enti pubblici e delle aziende a partecipazione statale di cui al comma 6 dell'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 non si applichi per l'assegnazione delle aree. Si dichiara tuttavia disponibile a trasformare entrambi gli emendamenti in ordini del giorno.

Il presidente PAGANI illustra infine l'emendamento 8.5-*bis*, tendente a stabilire che per la realizzazione del sistema direzionale orientale si applica l'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, fatta eccezione per la preferenza accordata alle aziende a partecipazione statale. Si dichiara peraltro favorevole a ritirarlo, qualora il senatore GOLFARI trasformasse l'emendamento 8.5 in ordine del giorno, cui aderirebbe.

Il senatore TORNATI si dichiara disponibile a ritirare l'emendamento 8.1-*bis* e a trasformarlo nel seguente ordine del giorno:

«Le Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 2471 "Interventi per Roma, Capitale della Repubblica",

nell'approvare l'articolo 8 di tale provvedimento

precisano

che il comma 1 dell'articolo 8 deve intendersi nel senso che, per l'ordinaria attuazione del sistema direzionale orientale, il Comune di Roma delibera un programma pluriennale, avente valore di piano particolareggiato ai sensi della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ed ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, in base al quale ha facoltà di

espropriare oltre alle aree interessate da localizzazioni pubbliche anche quelle oggetto di cessione ai sensi del successivo comma per la realizzazione degli interventi ad opera di soggetti privati».

(0/2471/3/8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite) TORNATI, CABRAS, VETERE, VISCONTI

Il senatore GOLFARI ritira quindi gli emendamenti 8.2 e 8.5, trasformandoli nei seguenti ordini del giorno:

«Le Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 2471 "Interventi per Roma, Capitale della Repubblica",

nell'approvare l'articolo 8 di tale provvedimento,

precisano

che il riferimento contenuto all'articolo 8, comma 2, all'asta pubblica deve intendersi nel senso che tale procedura rappresenta uno strumento ulteriore a disposizione del Comune di Roma, aggiuntivo rispetto a quelli utilizzabili ai sensi della legge n. 865 del 1971 per la cessione in proprietà delle aree espropriate,

ed impegnano il Governo ad attenervisi».

(0/2471/4/8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite) GOLFARI, ACQUAVIVA, CABRAS, CECCATELLI,  
PAGANI, TORNATI, VETERE

«Le Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 2471 "Interventi per Roma, Capitale della Repubblica",

nell'approvare l'articolo 8 di tale provvedimento,

precisano, in riferimento al comma 3,

che la preferenza a favore degli enti pubblici e delle aziende a partecipazione statale prevista nell'ultimo periodo del comma 6 dell'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, si applica per l'assegnazione delle aree soltanto nell'ambito di programmi approvati dal CIPE, restando inteso che tale normativa non dovrà dar luogo a un contrasto con la normativa comunitaria in tema di appalti

ed impegnano il Governo ad attenervisi».

(0/2471/5/8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite) GOLFARI, ACQUAVIVA, CABRAS, CECCATELLI,  
PAGANI, TORNATI, VETERE

Il senatore GOLFARI, relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione, si dichiara quindi contrario agli emendamenti 8.1, 8.3 e 8.4. Si associa il senatore ACQUAVIVA, relatore per la 8<sup>a</sup> Commissione.

Il ministro CONTE esprime parere ugualmente contrario a tali emendamenti. Si dichiara favorevole ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno 0/2471/3/8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite, a firma del senatore TORNATI ed altri, per la parte di competenza, precisando che il comma

1 deve essere inteso in correlazione con i contenuti del comma 3 dello stesso articolo.

Posti ai voti risultano quindi respinti gli emendamenti 8.1 e 8.3.

Risultano invece approvati gli ordini del giorno 0/2471/4/8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite e 0/2471/5/8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite a firma dei senatori GOLFARI ed altri.

Interviene il senatore SANESI per dichiarazione di voto sull'emendamento 8.4, ribadendo la sua ferma contrarietà alla disposizione di cui al comma 3 che si configura come una manovra oscura e immorale.

Il ministro CONTE non condivide tali valutazioni, anzi sottolinea che la disposizione di cui al comma 3 risponda a intenti di chiarezza e moralizzazione.

Posto ai voti, risulta respinto l'emendamento 8.4.

Si passa alla votazione dell'articolo 8.

Il senatore NEBBIA dichiara il voto contrario del Gruppo della sinistra indipendente sull'articolo 8, che prevede la riassegnazione delle aree espropriate a prezzi di cessione largamente incerti. Anzichè creare le condizioni per la realizzazione degli obiettivi dichiarati all'articolo 1, tale norma costituirà pertanto solo una grande occasione di speculazione a vantaggio di taluni soggetti.

Il senatore SANESI dichiara il voto contrario della sua parte politica, evidenziando come le ragioni di ambiguità dell'articolo 8 siano state sottolineate anche da membri della maggioranza, come ad esempio il senatore Cabras, il quale in sede di esame da parte della 1<sup>a</sup> Commissione ha riconosciuto come la disposizione di cui al comma 3 finisca per creare di fatto una situazione di vantaggio per alcune aziende pubbliche. Il senatore Sanesi sottolinea altresì come il contenuto degli ordini del giorno presentati, fornendo di fatto l'interpretazione autentica della normativa proposta, sia la prova dell'incapacità della maggioranza di formulare disposizioni legislative accettabili.

Il senatore POLLICE, evidenziando come tutto l'impianto del provvedimento costituisca in sé un disegno organico finalizzato all'approvazione di meccanismi speciali e procedure anomale, sottolinea il grave limite di fondo che ostacolerà la realizzazione del sistema direzionale orientale, in mancanza di un piano regolatore e comunque di un qualunque piano di riferimento. Dopo aver stigmatizzato la mancata approvazione di strumenti urbanistici nei quarant'anni decorsi dalla prima proposta di sistema direzionale orientale, il senatore Pollice ricorda come anche molti tecnici si siano mostrati critici sull'accoglimento di tale sistema alla luce dell'evoluzione urbanistica nel frattempo intervenuta. Si dichiara quindi convinto che l'inadeguatezza dell'obiettivo, unitamente al carattere lacunoso della normativa proposta e

alla mancanza di qualunque impegno per la preventiva formulazione di un piano per le infrastrutture di trasporto, renderanno di fatto inapplicabile il provvedimento.

Il senatore TORNATI dichiara che ad avviso dei senatori comunisti l'articolo 8 deve essere interpretato sistematicamente con riferimento sia all'articolo 7, sia all'orientamento espresso in una delibera consiliare del comune di Roma come disposizione volta a creare un nuovo strumento del territorio da parte degli enti locali, in sintonia con la linea politica già espressa dal Senato in sede di approvazione del provvedimento sugli espropri. Annuncia pertanto il voto favorevole del proprio Gruppo.

L'articolo 8 è posto ai voti ed approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il senatore SPECCHIA illustra l'emendamento 9.1 volto a sopprimere, nell'ambito del comma 1, il riferimento alla realizzazione del parco archeologico dell'area centrale e ai fori. Illustra altresì l'emendamento 9.4 volto ad anticipare al 18 aprile 1992 il termine per il compimento delle espropriazioni e per l'esecuzione delle opere connesse con la realizzazione della seconda Università di Roma.

Il senatore POLLICE illustra l'emendamento 9.2, volto a portare provocatoriamente da 10 a 100 miliardi l'importo destinato ai veicoli a trazione elettrica da adibire al trasporto pubblico. Illustra altresì l'emendamento 9.3 al comma 2, volto a sottolineare la priorità degli impianti di monitoraggio nell'ambito degli interventi destinati a diminuire il livello dell'inquinamento.

Dopo che il relatore ACQUAVIVA, anche a nome del relatore Golfari, si è espresso in senso contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 9, il presidente Bernardi ricorda che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento 9.2.

Anche il ministro CONTE esprime parere contrario su tutti gli emendamenti precisando, con riferimento all'emendamento 9.2 del senatore Pollice che l'importo destinato ai veicoli a trazione elettrica, sarà utilizzato solo per la predisposizione del relativo programma. Afferma altresì che la proroga del termine fissato nella legge per la realizzazione della seconda Università si è resa necessaria per non pregiudicare l'attuazione della legge stessa.

Dopo la dichiarazione di voto contrario dei senatori NEBBIA e VETERE, l'emendamento 9.1 è posto ai voti e respinto.

Senza discussione sono quindi posti ai voti separatamente e respinti gli emendamenti 9.2, 9.3 e 9.4.

Il senatore SANESI, intervenendo per dichiarazione di voto contrario, afferma che l'articolo 9 prefigura una politica urbanistica non condivisa dalla sua parte politica, il cui esame avrebbe richiesto un dibattito ben più lungo ed articolato di quello consentito dalla maggioranza.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 9.

Prima di passare all'esame dell'articolo 10, il presidente BERNARDI ricorda che la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso un parere favorevole condizionato. Per consentire al Governo di valutare l'eventualità di formulare un emendamento che recepisca le condizioni della Commissione bilancio, propone di sospendere la seduta, di riprenderla per conoscere le intenzioni del Governo e di rinviare quindi a domani il seguito della discussione.

Il senatore SPECCHIA non condivide la proposta del Presidente, in quanto le Commissioni sono in possesso di tutti gli elementi necessari per portare avanti l'iter del provvedimento. Un rinvio della discussione avrebbe pertanto solo lo scopo di consentire al Governo e alla maggioranza di avviare nuovi patteggiamenti al fine di strappare alla 5<sup>a</sup> Commissione una revisione del parere già espresso. L'accoglimento della proposta del Presidente, incomprensibile sul piano regolamentare e della prassi, costituirebbe inoltre, a suo avviso, un precedente molto grave tale da sovvertire i principi basilari della democrazia.

Riprende la parola il ministro CONTE, affermando che il rinvio della discussione si rende necessario in quanto il Governo ha bisogno di alcune precisazioni in merito alle condizioni poste dalla 5<sup>a</sup> Commissione, che appaiono di difficile comprensione ponendo altresì gravi inconvenienti applicativi. Sulla base di tali chiarimenti il Governo potrà quindi assumere una determinazione sull'eventuale recepimento delle condizioni in un emendamento.

Il senatore POLLICE, rilevando come le dichiarazioni del Ministro risultino scarsamente convincenti, si dichiara favorevole ad un rinvio della seduta direttamente alla giornata di domani.

Il presidente BERNARDI accoglie tale proposta, avvertendo che l'emendamento eventualmente presentato dal Governo dovrà essere trasmesso alla Commissione bilancio per il parere. Dichiarando quindi di non comprendere le ragioni di dissenso formulate dal senatore Specchia, dal momento che il Governo e la maggioranza stanno lavorando per pervenire ad una formulazione della copertura finanziaria che risulti in perfetta armonia con l'articolo 81 della Costituzione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente BERNARDI avverte che le Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> sono convocate per domani mercoledì 21 novembre, alle ore 12,30 per il seguito della discussione del disegno di legge n. 2471.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

**299<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 16,30.***IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 279, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2526), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il presidente ELIA, il quale fa notare che il provvedimento in conversione reitera un precedente analogo decreto-legge, decaduto per mancata conversione nel termine costituzionale, tenendo comunque conto delle modifiche apportate in sede parlamentare. Conclude proponendo di esprimere parere favorevole al riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza del provvedimento.

Concorda il senatore GALEOTTI, manifestando tuttavia delle riserve in merito al frequente fenomeno della reiterazione dei provvedimenti d'urgenza.

La Commissione quindi, all'unanimità, dà mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 279.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 280, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti (2527), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il presidente ELIA, il quale fa notare che il provvedimento costituisce reiterazione di un precedente analogo decreto-legge, non convertito nel termine costituzionale. Propone tuttavia l'espressione di

un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del provvedimento in titolo.

Concorda il senatore GALEOTTI, pur criticando il frequente ricorso alla reiterazione dei decreti-legge.

La Commissione quindi, all'unanimità, dà mandato al relatore di redigere un parere favorevole per la Commissione di merito circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 280.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

190<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

LIPARI

*Interviene il ministro di grazia e giustizia Vassalli.**La seduta inizia alle ore 16,45.***IN SEDE REFERENTE**

**Deputati Nicotra ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto (2462), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)**

Riferisce il senatore FRANZA facendo preliminarmente presente come l'esame del provvedimento di delega per la concessione dell'indulto prenda le mosse in un momento particolarmente delicato e forse non propizio al migliore recepimento del medesimo da parte dell'opinione pubblica. Infatti è forte l'aumento di delitti perpetrati dalla criminalità organizzata e tale incremento si inserisce in un contesto nel quale le istituzioni giudiziarie sono oltremodo sollecitate e la confusione di linguaggi in tema di scarcerazioni induce in facili incomprensioni. Pur tuttavia, a fronte di tale velenosa mistura è opportuno difendere con consapevolezza le caratteristiche democratiche e liberali del nostro ordinamento e quindi il principio di uguaglianza e quello di proporzionalità, che deve risolversi nella equa irrogazione delle sanzioni penali.

Sono a tutti note le frequenti concessioni di amnistia e indulto a far data da quella famosa del 22 giugno 1946. E proprio a riguardo della costante duplicità di tali atti di clemenza, richiama all'attenzione della Commissione la circostanza per cui in occasione dell'entrata in vigore del nuovo codice di rito penale, insolitamente, è stato approvato un provvedimento avente ad oggetto solo l'amnistia e non anche, come sinora è stato, l'indulto: ed è a tutti noto come sia l'una che l'altro sono provvedimenti che affondano le loro motivazioni in ragioni di equità e di pacificazione. Con il che ritiene di aver offerto una prima consistente

motivazione a sostegno dell'approvazione del disegno di legge, giacchè forte è l'aspettativa presso la popolazione carceraria, memore del costante abbinamento, in età repubblicana, della concessione dell'amnistia a quella dell'indulto. Oltretutto numerosi sono stati gli affidamenti manifestati, per cui non sarebbe corretto e coerente, in questo momento, ritardare l'approvazione della proposta di delega.

Con particolare riferimento poi alla speciale posizione dei terroristi rileva la forte diversità di trattamento *quoad poenam* nell'ambito di costoro, a seconda del contesto giuridico degli anni ottanta nel quale è venuta a calare la loro specifica situazione personale.

L'articolo 1 prevede la delega al Capo dello Stato a concedere indulto nella misura non superiore a due anni per le pene detentive e non superiore a lire 10 milioni per le pene pecuniarie. Resta fermo che l'indulto non si potrà applicare ai delitti previsti dalla legge n. 685 del 1975 per quanto riguarda l'associazione per delinquere, nè si potrà applicare per i delitti previsti dal codice penale e aventi ad oggetto associazione di tipo mafioso, sequestro di persona a scopo di estorsione, riciclaggio e strage.

Inoltre si fissa il principio per cui il beneficio dell'indulto sarà revocato di diritto qualora chi ne avesse usufruito commettesse entro cinque anni dal decreto di concessione un delitto colposo per il quale riporti condanna a pena detentiva non inferiore a due anni. L'indulto infine avrà efficacia per i reati commessi fino a tutto il giorno 24 ottobre 1989.

Conclude manifestando l'augurio che l'esame si svolga in tempi solleciti e si concluda favorevolmente, superando le pure comprensibili perplessità legate al momento contingente in cui il provvedimento interviene.

**Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (2506)**, (Risultante dall'unificazione di due disegni di legge governativi e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vesce ed altri; Macaluso ed altri; Violante ed altri; Capiello ed altri), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Il senatore DI LEMBO riferisce sul provvedimento che attraverso la riforma del Corpo degli agenti di custodia incide sulle situazioni soggettive e sulle aspettative di un gran numero di persone, portatrici di interessi non sempre coincidenti.

Il dibattito politico e culturale svoltosi nell'arco di più legislature rende ormai davvero matura e opportuna la nuova normativa: val la pena di ricordare che già nella scorsa legislatura un disegno di legge in materia era stato approvato da un ramo del Parlamento, per poi decadere a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere, oltre che per i contrasti insorti tra le diverse categorie interessate, contrasti che ne avevano non poco rallentato l'*iter*.

Sta di fatto che la riforma è ormai improcrastinabile sia in ragione dell'evoluzione sociale e della necessità di migliorare il trattamento e l'immagine del Corpo degli agenti di custodia, sia perchè occorre corrispondere all'accresciuto livello culturale della popolazione carceraria con altrettanta crescita nella preparazione del personale addetto.

Dopo aver ripercorso i precedenti legislativi dell'ordinamento del Corpo a partire dal 1873, ed aver in particolare sottolineato come la militarizzazione delle guardie carcerarie sia un evento relativamente recente (risale al 1945) il relatore sottolinea le ulteriori ragioni che militano a favore del provvedimento in discussione, e cioè l'intervenuta approvazione del nuovo ordinamento penitenziario nel 1975, e della riforma della pubblica sicurezza nel 1981.

È poi da rilevare come la normativa in esame rechi un significativo incremento degli organici degli agenti di custodia, tale da legittimare la speranza che si possa finalmente risolvere - sia pure con la necessaria gradualità nell'arco di quattro anni - il problema degli orari troppo gravosi imposti alla categoria.

Nel dare analiticamente conto delle singole disposizioni, il senatore Di Lembo condivide in modo particolare quelle concernenti la formazione e l'istruzione professionale (con la creazione dell'istituto superiore degli studi penitenziari) sulla eliminazione della dicotomia tra impiegati amministrativi e militari e di ogni distinzione nei ruoli tra uomini e donne; critica invece gli articoli 33 - laddove si ripropone una ormai superata logica di accorpamento tra realtà regionali diverse - e 40, in relazione al quale sono state manifestate severe riserve dalle organizzazioni sindacali.

In ogni caso, i motivi di perplessità - incentrati oltre che sulle norme ricordate da ultimo anche su alcune disposizioni dell'articolo 14 - pur se rilevanti, non sono tali da giustificare ulteriori ritardi nella definitiva approvazione del provvedimento, che pertanto egli auspica venga accolto dalla Commissione e dalla Assemblea nello stesso testo approvato dalla Camera dei deputati.

Aperta la discussione generale, prende la parola la senatrice SALVATO affermando l'intenzione del Gruppo comunista di giungere con la maggiore rapidità al definitivo varo di una riforma che, con alterne vicende, si è trascinata in Parlamento per ben quattro legislature.

È infatti necessario spezzare l'isolamento in cui, anche da parte di un'opinione pubblica attenta e sensibile ai problemi dei detenuti, sono stati posti gli agenti di custodia, nella convinzione, in larga parte inesatta, che gli interessi di questi ultimi siano difforni rispetto a quelli delle persone ristrette negli stabilimenti penali.

È piuttosto vero che la situazione nelle carceri è profondamente cambiata, sia per i mutamenti intervenuti nella popolazione carceraria, sia per la crescita di consapevolezza del personale, che ha posto da tempo e con forza l'esigenza di una smilitarizzazione, in relazione ai nuovi compiti ad esso attribuiti a seguito della piena realizzazione del principio costituzionale della funzione emendatrice della pena.

Il testo all'esame è in larga parte condivisibile; lo è sotto il profilo della libertà sindacale, garantita in termini complessivamente equilibrati in relazione alle responsabilità; lo è in relazione alla tematica della formazione professionale, dove pure c'è ancora molta strada da percorrere; lo è in relazione alla disciplina degli orari di lavoro, delle ferie e dei permessi. Ciò consente di affermare che la disciplina all'esame non è utopica ed è tale da incidere nel senso di una maggiore

apertura del carcere alla società e di una maggiore attenzione di quest'ultima all'istituzione penitenziaria: si tratta, in fondo, degli obiettivi della legge Gozzini, dei cui risultati positivi occorre continuare a far tesoro.

Quanto agli aspetti meno condivisibili del testo, ed in particolare all'articolo 40, contenente una poco comprensibile comparazione tra i dirigenti dell'amministrazione penitenziaria e quelli della polizia di Stato, la sua parte politica rinuncerà a presentare emendamenti, anche in considerazione della possibilità di intervenire con successivi provvedimenti su alcune questioni di notevole rilievo che rimarranno aperte.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,55.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

**215<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.**La seduta inizia alle ore 18,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

**Deputati Orsini ed altri: Scovacricchi e Romita; Coloni; Zangheri ed altri; De Carli ed altri; Parigi ed altri: Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213), approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato.**

**Fioret ed altri: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontiera della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48)**  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta del 14 novembre 1990.

Il presidente ANDREATTA propone che gli emendamenti, vengano illustrati, fermo rimanendo che si passerà al voto nella giornata di domani.

Il senatore SPOSETTI chiede preliminarmente delucidazioni sull'andamento dei lavori, dal momento che il Gruppo socialista ha chiesto che la seduta odierna non abbia può luogo per quanto riguarda i provvedimenti in titolo.

Il presidente ANDREATTA ribadisce che nella giornata di domani si passerà al voto.

Ha quindi la parola il sottosegretario SACCONI il quale fa presente che la richiesta del Gruppo socialista nasce dalla impossibilità da parte di alcuni senatori di prendere parte alla seduta in corso.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1.

Il presidente ANDREATTA propone all'emendamento 1.1, del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 1, un riferimento all'Austria, ai Paesi dell'Europa centrale e balcanica e all'Unione Sovietica, fermo rimanendo che è opportuno evitare un riferimento alle conseguenze del trattato di pace.

Il senatore BEORCHIA dichiara di ritirare l'emendamento 1.2, che faceva riferimento al patto di cooperazione del 14 maggio 1955, e il senatore SPETIC dichiara di ritirare l'emendamento 1.4, aggiuntivo del riferimento all'Europa danubiana.

Il senatore SPOSETTI illustra gli emendamenti 1.5 e 1.3, volti, rispettivamente, a precisare, al comma 2, il riferimento ai territori di cui all'articolo 2 e a sopprimere il comma 3 dell'articolo 1.

Il senatore CORTESE illustra una diversa formulazione del comma 3 dell'emendamento 1.1, governativo, inteso a far riferimento all'impatto ambientale e alla concessione edilizia.

Segue un dibattito sugli emendamenti illustrati, al quale prendono parte i senatori SPOSETTI, CORTESE, il sottosegretario SACCONI e il presidente ANDREATTA.

Il senatore TAGLIAMONTE fa presente che occorrerebbe una maggiore precisione nel riferimento alla intesa pentagonale: condivide il senatore SPOSETTI, mentre il sottosegretario SACCONI garantisce che nella seduta di domani gli emendamenti saranno integrati dei riferimenti formali.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore BEORCHIA illustra un emendamento 2.2 (soppressivo del riferimento della sede a Pordenone al comma 1, modificativo dei riferimenti al comma 5 ai finanziamenti delle società - per prevedere il riferimento alle altre operazioni di carattere finanziario - e soppressivo al comma 8 del riferimento a Gorizia, riformulando l'ultimo periodo nel senso che il centro può avvalersi della collaborazione delle Università di studi di Trieste e di Udine).

Il senatore Arduino AGNELLI chiede che la collaborazione sia estesa anche all'ISDEE: il senatore FIORET chiede che il riferimento sia fatto agli istituti in generale. Il senatore AGNELLI fa presente le particolari competenze dell'ISDEE.

Il senatore BEORCHIA si riserva di proporre una nuova formulazione dell'emendamento.

Il sottosegretario SACCONI osserva che la norma non ha un carattere innovativo e non va eccessivamente estesa.

Il senatore BEORCHIA propone una diversa formulazione dell'emendamento 2.1, del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 2, per la parte riferita alle partecipazioni e ai finanziamenti della società ivi prevista, dei limiti che non si possono superare e delle operazioni poste in essere dalla SIMEST S.p.A..

Si sviluppa un dibattito sull'emendamento 2.1, nel corso del quale prendono la parola il presidente ANDREATTA e il senatore SPETIC, il quale peraltro illustra l'emendamento 2.5, inteso ad aggiungere il riferimento, al comma 1, alla provincia di Belluno.

Il sottosegretario SACCONI fa presente i motivi per i quali l'emendamento governativo 2.1 esclude tale provincia; motivi essenzialmente legati alla necessità di prevedere una finanziaria che agisca anche in tale provincia utilizzando i mezzi propri.

Il senatore SPOSETTI fa osservare che non si può non respingere una impostazione penalizzante della provincia di Belluno.

Il senatore NERI si dichiara favorevole all'emendamento governativo, facendo rilevare che le provvidenze non possono essere estese ad un numero eccessivo di imprese, in quanto già sussistono varie agevolazioni e quindi si rischierebbe di vanificare la portata dell'emendamento: dissente da questa imposta il senatore FERRARI-AGGRADI.

Il presidente ANDREATTA si dichiara favorevole all'impostazione dell'emendamento 2.1, governativo, per la parte relativa all'indicazione delle sedi, mentre il senatore BEORCHIA fa osservare come occorra tener conto del diritto dei soci di stabilire la sede della società e dell'autonomia regionale.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che, trattandosi di trasferimenti statali, è del tutto legittima l'impostazione dell'emendamento governativo, che risulta tale da agevolare l'attuazione della legge nel suo complesso e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il senatore FIORET fa presente che non si è in presenza di una lesione dell'autonomia regionale, anche perchè altrimenti si aprirebbero pericolosi conflitti fra le regioni interessate e questo si tradurrebbe in un ritardo nell'attuazione della legge. Occorre poi tener conto delle ragioni di Pordenone e delle sue potenzialità in materia economica, soprattutto per quanto riguarda il contributo alle esportazioni.

Il senatore FERRARI-AGGRADI osserva che la soluzione prospettata dal Governo è volta ad evitare polemiche, mentre il senatore MICOLINI, in ordine all'emendamento del senatore Beorchia 2.2, dichiara di astenersi sulla parte relativa a Pordenone e un voto favorevole all'impostazione governativa, per quanto riguarda la sede di Gorizia.

Il presidente ANDREATTA si dichiara favorevole all'emendamento 2.4 del senatore Beorchia, volto a prevedere che gli interventi della società verranno destinati alle iniziative promosse o partecipate dalle imprese aventi stabile organizzazione nei territori di cui al comma 1.

Il senatore SPETIC illustra l'emendamento 2.7, volto a prevedere, al comma 7, la istituzione di una speciale sezione autonoma a favore delle imprese del territorio della regione veneto compreso nelle province di Venezia, Belluno e Treviso ad est del fiume Piave e nell'area della regione veneta non compresa in quella dianzi indicata.

Il sottosegretario SACCONI illustra l'emendamento 2.1, interamente sostitutivo dell'articolo 2 del disegno di legge; egli peraltro si dichiara contrario all'emendamento 2.7 del senatore Spetic, che peraltro viene a creare ben tre sezioni finanziarie.

Si apre quindi un dibattito su tali due emendamenti, cui prendono parte i senatori CORTESE, BEORCHIA (il quale si dichiara contrario all'emendamento 2.7 del Gruppo comunista) e il presidente ANDREATTA.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3.

Il presidente ANDREATTA, relatore alla Commissione, illustra il proprio emendamento sostitutivo di quello presentato dal Governo e tendente ad insediare nel punto franco di Trieste una zona nella quale possano esservi deroghe ad alcuni aspetti della sovranità fiscale italiana per le operazioni che riguardano operatori esteri. La previsione comprende anche quella di un organo di Governo e la relativa regolamentazione, con particolare riferimento al decentramento della competenza per le decisioni.

Il senatore SPETIC illustra un emendamento presentato unitamente al senatore Sposetti, al fine di definire norme di garanzia per gli investimenti, rimuovendo i precedenti vincoli derivanti dalla legislazione post-bellica.

Il presidente ANDREATTA illustra un ulteriore emendamento, istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 3, al fine di spostare il punto franco attualmente esistente nel Porto di Venezia nella zona portuale commerciale di Porto Marghera.

Il senatore FERRARI-AGGRADI sottolinea la necessità di fornire un contributo per lo sviluppo della città di Trieste, pur condividendo l'opportunità di mantenere il punto franco di Venezia.

Il senatore Arduino AGNELLI, dopo aver ricordato le motivazioni storiche dell'istituzione del punto franco di Trieste, si dichiara favorevole alla localizzazione in tale città di una zona franca per le operazioni finanziarie tra Paesi esteri. In ogni caso sarebbe opportuno

che l'Amministrazione delle Finanze mutasse il proprio attuale atteggiamento ostile nei confronti del punto franco in questione.

Il senatore CORTESE, premesso di riferire il proprio emendamento, presentato all'articolo 3, al nuovo testo dell'emendamento del relatore, si sofferma sui problemi conseguenti alla decadenza economica della città di Venezia, che potrebbe trovare nuovo impulso nelle attività di tipo finanziario e parabancario. Pertanto l'ipotesi di varare due zone franche è quella preferibile, anche se occorre non penalizzare Trieste. Sottolinea poi la necessità di definire un emendamento, onde avanzare la candidatura di Venezia quale sede di futuri organismi internazionali.

Il PRESIDENTE-RELATORE osserva che se le zone franche non vengono gestite brillantemente, la ricaduta occupazionali potrebbe essere assai modesta.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

*La seduta termina alle ore 20,25.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

**294<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

BRINA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Fausti, per le finanze De Luca e Senaldi e per il tesoro Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale (2513)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 novembre.

Interviene il senatore FAVILLA, il quale dichiara di volersi soffermare su alcuni aspetti problematici relativi all'articolo 1 del decreto-legge. In particolare, dopo aver sottolineato come al comma 1 si preveda una proroga del termine per l'approvazione dei bilanci comunali già contenuta nella legge di conversione del decreto-legge n. 261 del 1990, l'oratore lamenta il fatto che la disposizione di cui al comma 2 sia applicabile nella sola ipotesi in cui lo schema di bilancio di previsione risulti in qualche modo già predisposto dalla giunta comunale. In definitiva, la norma in questione cerca di introdurre delle procedure sostitutive accelerate e diverse da quelle di cui alla legge n. 142 del 1990, mentre sarebbe più corretto fare salve queste ultime, magari prevedendo delle opportune restrizioni dei termini. A tal fine si riserva di presentare in Assemblea un apposito emendamento.

Prende quindi la parola il senatore GUZZETTI, il quale dichiara di concordare sulla superfluità del citato comma 2 dell'articolo 1, in quanto nelle situazioni da esso disciplinate già sovviene la legge n. 142 del 1990. Quanto all'articolo 1, egli ribadisce l'esigenza di risolvere in via definitiva, e non solo quindi per i bilanci relativi all'anno 1991, il problema del coordinamento dei termini di approvazione della legge

finanziaria e quelli previsti dalla citata legge n. 142 per l'approvazione dei bilanci comunali. In conclusione, egli si dichiara contrario al comma 3 del medesimo articolo 1 che, attribuendo ai prefetti una competenza di controllo sugli atti degli enti locali, si pone in contrasto con la Costituzione e con la stessa legge n. 142.

Il senatore LEONARDI, condividendo le perplessità manifestate dal senatore Guzzetti sul citato comma 3 chiede al Governo di fornire i necessari chiarimenti sulla questione.

Interviene quindi il senatore POLLINI, il quale sostiene, in primo luogo, che il provvedimento in esame contiene tanti e tali aspetti problematici da dover essere completamente riscritto. Dichiara infatti di condividere le perplessità manifestate sull'articolo 1, che introduce inopportune modifiche alla legge n. 142 del 1990, esprimendo peraltro perplessità sulle misure individuate nell'articolo 2 per ripianare i disavanzi delle aziende pubbliche di trasporto; infatti tale disposizione appare lesiva di competenze costituzionalmente attribuite alle regioni, alle quali viene anche sottratto il potere di approvazione del piano di risanamento ivi previsto, potere che invece viene affidato al Ministro dell'interno. Altri dubbi sorgono con riferimento all'articolo 3 che sembra autorizzare l'alienazione di beni patrimoniali degli enti locali per far fronte a spese di carattere corrente e non in conto capitale, permettendo agli stessi enti di contrarre mutui bancari, notoriamente assai onerosi, nelle more del perfezionamento delle operazioni di alienazione. Quanto poi all'articolo 4, l'oratore sottolinea come esso rechi disposizioni circa i tributi locali, rispetto alle quali si pone l'urgente problema di dare una più organica definizione.

Il sottosegretario FAUSTI - che interviene successivamente - sottolinea anzitutto come l'originaria fissazione al 31 ottobre del termine di presentazione dei bilanci comunali, presupponeva l'entrata in vigore della nuova imposta comunale sugli immobili (ICI) che avrebbe conferito un certo automatismo nella quantificazione delle entrate comunali; venuta meno quindi quella ipotesi si è dovuto prevedere uno slittamento dei termini di presentazione dei predetti bilanci. Quanto invece alle preoccupazioni espresse relativamente al comma 2 dell'articolo 1, il sottosegretario si dichiara disponibile ad esaminare proposte alternative che comunque perseguono l'obiettivo di ridurre i termini di intervento degli organi di controllo. Passando quindi all'esame dell'articolo 2, egli sottolinea come i disavanzi delle aziende di trasporto pubbliche facciano comunque carico, a prescindere dalla presente disposizione normativa, sui bilanci comunali: la norma in questione, peraltro introdotta su istanza delle grandi aree metropolitane, tende soltanto ad introdurre una ulteriore opzione rispetto ai meccanismi già esistenti per ripianare i *deficit* delle aziende di trasporto pubbliche. Su questa stessa linea si pone la disposizione di cui all'articolo 3, che consente ai comuni di alienare il patrimonio disponibile anche ai fini del ripiano delle perdite di gestione delle predette aziende.

Il presidente BRINA avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti presentati.

Il senatore GUZZETTI dà conto dell'emendamento 1.1, sottoscritto anche dal senatore Santalco, soppressivo del comma 3 dell'articolo 1.

Il senatore SANTALCO dichiara di fare proprio l'emendamento 2.0.1 dei senatori Rezzonico e Azzarà, volto ad introdurre un ulteriore articolo 2-bis dopo l'articolo 2. Tale emendamento, tra l'altro, autorizza la contrazione di mutui decennali da parte delle regioni per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche, private ed in concessione.

Il senatore FAVILLA dà quindi conto dell'emendamento 3.1, modificativo del comma 1 dell'articolo 3, volto a finalizzare l'alienazione del patrimonio disponibile degli enti locali anche al pagamento dei debiti sommersi e dei disavanzi arretrati. Tale emendamento prevede inoltre che gli enti locali possano procedere anche all'alienazione del patrimonio immobiliare ed edilizio indisponibile, previa comunicazione al Ministero del beni culturali ed ambientali, al fine dell'esercizio del diritto di prelazione ovvero dell'apposizione del vincolo di cui alla legge n. 1089 del 1989.

Dopo che il sottosegretario PAVAN ha sottolineato la necessità di precisare meglio il riferimento al codice civile e ha giudicato eccessivamente ristretto il termine di sessanta giorni per l'attivazione delle procedure per l'esercizio della prelazione, il senatore FAVILLA si riserva di riformulare l'emendamento 3.1 per tener conto delle indicazioni del rappresentante del Governo.

Il senatore FAVILLA dà quindi conto dell'emendamento 3.2, aggiuntivo di un ulteriore comma 1-bis dopo il comma 1 dell'articolo 3. Con tale emendamento si autorizzano i comuni e le province ad alienare il patrimonio di edilizia residenziale di loro proprietà, prevedendo che la cessione avvenga con priorità assoluta per gli utenti legittimi dell'immobile; a questi ultimi possono essere concessi mutui fino al 90 per cento del valore di cessione con parziale garanzia da parte del comune. Si prevede inoltre che i comuni e le province possano utilizzare i proventi per le finalità di cui al comma 1 dell'articolo 3, con preferenza per alcuni interventi di edilizia economica e popolare.

Su tale emendamento si apre un breve dibattito, incui interviene anzitutto il senatore POLLINI, il quale manifesta l'esigenza di correlare tale proposta con altre normative che già dispongono in materia di cessione del patrimonio immobiliare in questione e di porre dei vincoli per quanto concerne la possibilità di ulteriore cessione da parte degli acquirenti; egli sottolinea inoltre come il riconoscimento di una garanzia sul mutuo non possa costituire un obbligo per i comuni. I senatori LEONARDI e CAPPELLI (quest'ultimo dopo aver dichiarato di sottoscrivere l'emendamento), pur condividendo lo spirito dell'emenda-

mento stesso, suggeriscono un perfezionamento del meccanismo ivi individuato.

A tali considerazioni si associano i sottosegretari PAVAN e SENALDI.

Il senatore FAVILLA si riserva di riformulare l'emendamento 3.2 e passa quindi ad illustrare gli emendamenti 4.1 e 4.2, entrambi aggiuntivi di un ulteriore comma 4-bis dopo il comma 4 dell'articolo 4, precisando che questi ultimi sono alternativi tra loro. Il primo, (4.1) infatti, modificando l'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, esclude dall'imposizione IRPEG gli enti locali disciplinati dalla legge n. 142 del 1990. Con tale ultima legge - continua l'oratore - ai comuni non resta che la gestione di servizi commerciali residuali e minori e quindi appare eccessivamente oneroso assoggettarli agli obblighi di cui al regime dell'IRPEG. Il secondo (4.2), modificando sempre l'articolo 88 del citato decreto presidenziale esclude dall'imposizione IRPEG i comuni, le comunità montane, le province e le regioni. Tale emendamento tende ad esplicitare espressamente gli enti beneficiari dell'esenzione, già proposta con l'emendamento 4.1, estendendola anche alle regioni qualora venga appurato che anche queste ultime non svolgano attività economiche di natura redditizia.

Su tali emendamenti intervengono i sottosegretari SENALDI (il quale dichiara di preferire la formulazione più esplicita dell'emendamento 4.2, e ne suggerisce una decorrenza a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione; ritiene peraltro di poter escludere riduzioni di gettito in quanto si tratta di attività trasferite ad altri soggetti IRPEG) e PAVAN (il quale manifesta alcune perplessità soprattutto per la difficoltà di quantificare la perdita di gettito conseguente all'emendamento), nonché il presidente BRINA (il quale ritiene che occorrerebbe prevedere una sanatoria per quanto concerne le dichiarazioni relative agli esercizi passati).

Il senatore FAVILLA passa quindi ad illustrare l'emendamento 4.0.1 (aggiuntivo di un ulteriore articolo 4-bis dopo l'articolo 4) tendente tra l'altro a prorogare al 31 dicembre 1991 il termine posto per gli enti locali relativamente alle dichiarazioni ed i versamenti agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sui redditi.

Il sottosegretario PAVAN rileva come tale emendamento sollevi un problema di cassa che occorrerà opportunamente quantificare.

Interviene quindi il senatore GUZZETTI, il quale illustra l'emendamento 5.1.N (sostitutivo dell'emendamento 5.1 già presentato nella seduta del 14 novembre scorso, che dichiara di ritirare), volto a premettere un nuovo comma, prima del comma 1 dell'articolo 5. Tale emendamento stabilisce che per l'anno 1991 l'ammontare dei mutui concedibili dalla Cassa depositi e prestiti non potrà essere inferiore a 8.000 miliardi.

Il senatore CAPPELLI dichiara di sottoscrivere l'emendamento 5.1.N testè illustrato.

Prende quindi la parola il sottosegretario PAVAN, il quale comunica che l'avviso del Governo è quello di non procedere alla fissazione di un *plafond* per quanto riguarda i mutui concedibili dalla Cassa; tuttavia dichiara la disponibilità del Ministro del tesoro a non considerare rigidamente il limite precedentemente fissato in 4.500 miliardi. Il Sottosegretario fornisce quindi una serie di dati concernenti i flussi previsionali d'entrata e gli impegni già assunti dalla Cassa depositi e prestiti nonché l'incidenza delle leggi speciali in corso sulle disponibilità della Cassa stessa.

Il presidente BRINA avverte che è stato presentato, da parte del senatore Mancina, un sub-emendamento all'emendamento 5.1 del senatore Guzzetti volto a conferire agli enti locali autonomia decisionale nella scelta dei settori di investimento, nell'ambito del *plafond* della disponibilità della Cassa depositi e prestiti.

Il sottosegretario PAVAN si dichiara contrario a tale sub-emendamento, in quanto nel momento stesso in cui si pongono dei limiti sui finanziamenti concedibili dalla Cassa, è necessario che il Governo fornisca le indicazioni per l'erogazione dei mutui in questione.

Il senatore LEONARDI dichiara quindi di fare propri gli emendamenti 5.2 e 5.0.1 dei senatori Rezzonico e Azzarà. Il primo, aggiuntivo di un ulteriore comma 1-bis, dopo il comma 1 dell'articolo 5, prevede che le disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 55 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 155 del 1989, non si applichino alle gestioni governative di trasporto. Il secondo, aggiuntivo di un ulteriore articolo 5-bis dopo l'articolo 5, prevede una serie di benefici fiscali sui carburanti per l'azionamento di natanti in servizio pubblico su alcuni laghi dell'Italia settentrionale, estendendo tali benefici alla navigazione sul lago d'Iseo.

Il senatore GUZZETTI dà quindi conto dell'emendamento 5.3, aggiuntivo di ulteriori commi, dopo il comma 2, dell'articolo 5. Tale emendamento prevede che i contributi statali concernenti il fondo sviluppo investimenti residui dell'esercizio 1989, spettanti ai comuni, ai sensi della legge n. 38 del 1990 e del decreto-legge n. 66 del 1989, possano essere utilizzati per i mutui che andranno in ammortamento nel 1992. Inoltre, si stabilisce che la Cassa depositi e prestiti nella concessione dei mutui darà priorità ai comuni fino a 20.000 abitanti. L'oratore sottolinea, in particolare, che l'emendamento non comporta oneri per l'Erario, essendo i relativi fondi già stanziati.

Il presidente BRINA, preso atto di quanto dichiarato dal senatore Guzzetti, dichiara che l'emendamento 5.3 non comportando oneri, non verrà inviato alla 5<sup>a</sup> Commissione per il prescritto parere.

Conviene la Commissione.

Il senatore SANTALCO dichiara di presentare un sub-emendamento all'emendamento 5.3, con il quale il limite di 20.000 abitanti è elevato a 40.000 abitanti.

Il sottosegretario PAVAN dichiara che disposizioni come quelle contenute nell'emendamento 5.3 andrebbero meglio considerate in sede di esame del decreto-legge sulla finanza locale che sarà emanato nelle prossime settimane.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Delege al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie (2514), approvato dalla Camera dei deputati**

**Pecchioli ed altri: Norme volte a razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale, unificare le aliquote di imposta, disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati da persone fisiche su valori mobiliari, riformare la tassazione sui contratti di borsa su titoli e valori, ridurre le aliquote dell'imposta sostitutiva sulle operazioni di credito, riformare la scala delle aliquote e la struttura delle detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 1987 e per il 1988, alleggerire il carico fiscale per le famiglie monoreddito con minori entrate e rendere periodico, o dovuto, l'adeguamento delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito stabiliti in misura fissa dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (260)**

**Lombardi ed altri: Modifiche all'Irpef per l'attenuazione del drenaggio fiscale e per la tutela dei redditi familiari (294)**

**Cavazzuti e Rossi: Modifiche all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernente riordino della tassazione sui redditi di capitali (929)**

**Pecchioli ed altri: Disposizioni in materia di rivalutazione dei beni di impresa (1072)**  
(Esame congiunto e rinvio)

Prende la parola il sottosegretario DE LUCA, ricordando come la manovra tributaria proposta dal Governo, che si contraddistingue per l'ampio respiro che la caratterizza e per la sua incisività in termini di gettito, trovi articolazione sia in alcune norme contenute nel disegno di legge finanziaria sia in altri provvedimenti a quest'ultimo collegati. Tra tali provvedimenti vanno ricordati il decreto-legge con cui viene introdotta un'imposizione sostitutiva sui guadagni di capitale, il disegno di legge n. 2514, oggi all'esame della 6<sup>a</sup> Commissione, e il disegno di legge delega per la riforma del contenzioso. Inoltre, fanno parte dell'intera manovra di politica tributaria anche altri disegni di legge, da tempo all'esame del Parlamento, quali quello sulla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, quello in materia di gestione prodotti-

va dei beni immobili dello Stato, quello relativo all'ampliamento dell'autonomia impositiva degli enti locali, ed, infine, quello che istituisce i centri di assistenza fiscale ed il conto corrente fiscale e contributivo.

Nell'impostare questa complessa manovra si è tenuto conto - prosegue il sottosegretario - di una serie di criteri generali e specifici, coerenti con le prescrizioni del documento di programmazione economica e finanziaria, sui quali si era verificata la convergenza sia delle parti sociali, sia della maggioranza di Governo, sia del Governo stesso nelle sue espressioni collegiali.

In termini quantitativi la manovra fiscale comporterà, un maggior gettito complessivo di 23 mila miliardi. Peraltro, considerando gli effetti degli emendamenti introdotti alla Camera dei deputati nel disegno di legge finanziaria, il maggior gettito dovrebbe superare i 24 mila miliardi.

Tra i criteri di ordine generale che sono stati seguiti nell'impostare la manovra, rientra quello del perseguimento di una maggiore equità, attraverso l'eliminazione delle sperequazioni esistenti, ed una migliore distribuzione del carico impositivo; ma vi rientrano anche la minimizzazione dell'impatto inflazionistico e la salvaguardia della competitività del nostro sistema produttivo, in termini sia strutturali che di capacità di manovra.

In particolare, l'obiettivo della trasparenza del rapporto fiscale viene perseguito attraverso una serie di interventi volti, nel settore della fiscalità di impresa, a restituire elasticità alle politiche aziendali, con strumenti equi ed equilibrati, oltre che non eccessivamente afflittivi, qual è la possibilità di rivalutare i beni delle aziende e di rendere disponibili i fondi e le riserve da tempo immobilizzati.

Un altro obiettivo, quello dell'ampliamento della base imponibile, viene perseguito attraverso: la tassazione dei redditi da negoziazioni di titoli e partecipazioni; la delega al Governo per operare un riordino dei sistemi agevolativi esistenti, anche al fine di trasformare quelli riconosciuti ancora validi in buoni di imposta, istituto che introduce elementi di chiarezza e di trasparenza nei conti pubblici; la riduzione dei termini dilazionati per il versamento dell'IVA.

La manovra fiscale mira anche ad introdurre più ampi elementi di equità e civiltà fiscale, con la previsione di disposizioni in favore della famiglia che, partendo subito dall'aumento delle detrazioni per i figli, troverà sviluppo nella graduale applicazione di quozienti al reddito familiare, con particolare attenzione per le fasce di reddito più basse. Un ulteriore fattore di equità fiscale è rappresentato dall'istituto del «ravvedimento operoso», che consentirà ai contribuenti di correggere gli errori e le omissioni commesse nelle dichiarazioni dei redditi e dell'IVA o di altri adempimenti tributari.

Sul fronte della lotta all'evasione - continua l'oratore - viene prevista l'adozione di misure per il potenziamento delle attuali strutture e, attraverso lo strumento della delega, viene prevista la riforma del contenzioso tributario, riducendo i gradi del giudizio da tre a due, accrescendo il grado di professionalità dei giudici tributari, ed introducendo, per diminuire il numero delle controversie, la possibilità della revisione amministrativa degli atti di accertamento.

Il sottosegretario De Luca svolge quindi alcune considerazioni in merito ai rilievi critici che sono stati formulati nei giorni scorsi con riferimento alla manovra fiscale impostata dal Governo.

In particolare, l'oratore ricorda come da parte di alcuni commentatori sia stato sottolineato il carattere straordinario e non strutturale dei provvedimenti. In realtà, il giudizio sulla manovra dovrebbe essere dato tenendo conto delle evoluzioni nel tempo della stessa e quindi considerando che i provvedimenti di carattere strutturale non possono acquistare immediata efficacia, per i necessari tempi di attuazione che li condizionano sul piano, non solo tecnico-amministrativo, ma anche normativo.

Altri rilievi sono stati mossi con riferimento all'entità del gettito atteso dalle disposizioni in materia di rivalutazione dei beni aziendali. Tuttavia, il grado di adesione stimato dal Governo appare più che prudenziale, anche in considerazione della maggiore flessibilità resa possibile dagli emendamenti introdotti dalla Camera. Peraltro, l'ipotesi di rivalutazione obbligatoria avanzata da altri, avrebbe trasformato l'intervento in un prelievo patrimoniale che il Governo non ha ritenuto e non ritiene di dover proporre.

Diverse critiche sono state poi mosse con riferimento alle disposizioni in materia di IVA, ed in particolare a quelle relative all'anticipo dei versamenti. È bene precisare, tuttavia, che si tratta di una parziale limitazione dell'agevolazione attualmente concessa per il versamento dell'IVA già riscossa e relativa all'ultimo mese o trimestre dell'anno. Si tratta, inoltre, di una misura permanente, che consente di avere un maggior gettito per il 1991, senza riduzioni negli anni successivi.

Per quanto riguarda la tassazione dei *capital gains* - continua l'oratore - appare evidente che, anche a motivo di una informazione talvolta imprecisa prodotta da alcuni organi di stampa, vi è stata una certa confusione tra inapplicabilità del decreto e rifiuto della tassazione. Occorre sottolineare come, con riferimento all'applicabilità delle disposizioni, si sia già provveduto ad elaborare una circolare per risolvere i problemi operativi che erano stati segnalati dagli operatori e che potevano essere risolti sul piano amministrativo. Tale circolare, inoltre, è stata emanata solo dopo che gli operatori, opportunamente consultati, avevano esplicitamente riconosciuto che con essa i chiarimenti richiesti venivano dati ed il decreto era pertanto applicabile.

Appare singolare, inoltre, che alcuni rilievi critici, soprattutto di carattere politico, siano emersi con maggior forza proprio quando il Governo si era dichiarato disponibile a prendere in considerazione alcune indicazioni di modifica che erano emerse nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati. Indicazioni che, pur migliorando e rendendo tecnicamente più preciso il testo del provvedimento, non potevano risultare in contrasto con i due criteri ai quali il Ministro delle finanze si era attenuto nel formulare la sua proposta e che erano stati definiti in sede di Governo: tassazione delle plusvalenze e non dei corrispettivi delle transazioni; non inserimento nell'IRPEF. Nel rispetto di questi vincoli il testo è ovviamente perfezionabile, mentre altra cosa è il rifiuto della tassazione o la proposta di trasformarla in qualcosa

di diverso, con l'intenzione di conseguire, per vie diverse, l'obiettivo di perpetuare la situazione di esenzione per i guadagni di capitale.

Per quanto riguarda le deleghe contenute nel disegno di legge n. 2514, esse sono parte integrante della manovra di politica tributaria, anche e soprattutto ai fini della redistribuzione del carico tributario. Opportunamente, nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, sono stati meglio chiariti i termini ed i criteri direttivi della delega, introducendo, inoltre, un doppio passaggio parlamentare in sede di parere sui decreti delegati.

Per quanto riguarda infine, lo scetticismo mostrato da alcuni commentatori con riferimento ai risultati di gettito attesi dall'azione amministrativa antievasione, occorre sottolineare come non vi debbano essere dubbi sul fatto che il risultato di azioni organizzate sul piano amministrativo ed operativo sia molto più sicuro di quello atteso sulla base di nuove disposizioni legislative.

In conclusione, il sottosegretario De Luca formula l'auspicio che la Commissione proceda nell'esame e nell'approvazione del disegno di legge n. 2514, che si contraddistingue per il tentativo di coniugare i necessari effetti di gettito con il perseguimento di obiettivi di equità e di riforma del sistema tributario.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BRINA avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per questa settimana è integrato con la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1277-B, concernente regolamentazione dell'imposizione diretta delle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

**242<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Interviene il ministro per i beni culturali ed ambientali Facchiano.*

*La seduta inizia alle ore 18,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE****Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali e misure urgenti di sicurezza (2519)**

(Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, con un nuovo titolo. Stralcio degli articoli 2, 5, e delle connesse parti dell'articolo 8)

Riprende la discussione sospesa nella seduta pomeridiana del 14 novembre scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sono pervenuti i pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>, tutti con esito favorevole.

Prima del passaggio all'esame degli articoli il relatore MANZINI propone lo stralcio degli articoli 2, 5 e delle connesse parti dell'articolo 8. Infatti, considerando le indicazioni espresse dalla Commissione nella precedente seduta, sembra più opportuno limitare il provvedimento in titolo agli interventi per le misure di sicurezza di cui all'articolo 1, prevedendo, inoltre, una diversa modulazione degli stanziamenti finanziari. In conseguenza dello stralcio si propone anche la modifica del titolo del provvedimento. Il relatore fornisce alcune spiegazioni circa la proposta di stralciare l'articolo 2 e quella di mantenere parzialmente l'articolo 3 nella parte più strettamente connessa agli interventi di cui all'articolo 1. Pur avendo accolto le indicazioni provenienti dal dibattito, il relatore suggerisce di considerare con maggiore attenzione le disposizioni contenute all'articolo 6 che, relativamente agli interventi per le misure di sicurezza, potrebbero essere effettivamente utili a snellire le procedure di spesa. Anche

riguardo all'articolo 7, egli propone di approvare il testo proposto dal Governo.

In conclusione, il relatore riconosce che il provvedimento risulta sostanzialmente modificato rispetto al testo originario, ma ritiene che almeno per questa parte, potrebbe essere approvato.

Il senatore CHIARANTE, dopo aver dichiarato di condividere la proposta del relatore, ritiene alquanto opportuno avviare in tempi brevi il dibattito congiunto sulle parti stralciate del provvedimento e sugli altri disegni di legge presentati in materia di programmazione degli interventi nel settore dei beni culturali. In quella occasione si potrebbe considerare in primo luogo il problema del rifinanziamento della legge n. 84 del 1990 per garantire il prosieguo delle opere di catalogazione secondo quanto suggerito dallo stesso ufficio di presidenza del consiglio nazionale dei beni culturali che, a suo avviso, la Commissione dovrebbe incontrare.

Riguardo alla proposta di stralcio del relatore, svolge alcune considerazioni circa l'articolo 6 che, in alcune parti, potrebbe essere mantenuto. Esprime alcune riserve poi sulla possibilità, di cui all'articolo 3, comma 1, di affidare la predisposizione dei progetti ad istituti universitari o di alta cultura o a singoli studiosi, stante la specificità degli interventi previsti. Infine osserva che l'articolo 4, limitatamente al comma 2, potrebbe essere mantenuto.

La senatrice BONO PARRINO dichiara di condividere la proposta del relatore ed esprime a sua volta perplessità circa la menzione, all'articolo 3, dell'affidamento dei progetti ad istituti universitari o di alta cultura o a singoli studiosi, considerato l'alto grado di tecnicità delle misure che con il provvedimento si vogliono realizzare.

In conclusione ribadisce l'interesse della sua parte politica ad avviare in tempi brevi il dibattito su una seria politica di programmazione degli interventi nel settore dei beni culturali e invita il Ministro ad avviare gli opportuni contatti anche con l'altro ramo del Parlamento.

*La seduta, sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 18,50.*

Il senatore MEZZAPESA sollecita il dibattito su un provvedimento di interventi organici nel settore dei beni culturali, considerate le numerose urgenze che sussistono nel settore. Riguardo alla proposta del relatore, chiede chiarimenti circa i soggetti menzionati al comma 3 dell'articolo 1 e non ritiene opportuno il mantenimento, anche se limitatamente al comma 2, dell'articolo 4.

Il senatore BOMPIANI, favorevole alla proposta del relatore, propone un chiarimento all'articolo 1, comma 2, accolto dal relatore stesso, ed esprime vivo apprezzamento per il parere favorevole manifestato dalla Commissione bilancio sull'articolo 7, concernente la destinazione dei proventi ricavati dai biglietti.

Il ministro FACCHIANO ribadisce il carattere di urgenza degli interventi previsti dal disegno di legge governativo, ricordando che i

limitati stanziamenti di cui il suo Dicastero può disporre non consentono una programmazione organica. Le altre proposte di legge, ricordate nella precedente seduta, riguardano la riforma del Ministero e delle leggi di tutela, per cui un loro abbinamento al testo governativo gli sembra inopportuno. Dopo aver menzionato il parere favorevole all'unanimità espresso sul disegno di legge in esame dall'ufficio di presidenza del consiglio nazionale per i beni culturali, giudica singolare che, di fronte al parere della Commissione bilancio, che consente di utilizzare integralmente tutti gli accantonamenti previsti, sia proprio la Commissione di merito a non renderlo possibile. Lo stralcio dell'articolo 2, in particolare, comporterà l'incapacità di effettuare nel 1991 qualsiasi intervento di restauro diverso dalla pura e semplice manutenzione ordinaria, per la quale le sovrintendenze dispongono di somme irrisorie; ciò appare tanto più grave, dal momento che una prima indagine ha individuato oltre un migliaio di edifici ad altissimo rischio. Ancora più gravi sarebbero le conseguenze di uno stralcio dell'articolo 5, che comporterebbe l'arresto dell'opera di catalogazione, attualmente in corso.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta del relatore, di stralciare gli articoli 2, 5 e le connesse parti dell'articolo 8, che andranno a costituire un autonomo disegno di legge, dal titolo: «Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali» (2519-bis).

Sul punto il senatore MEZZAPESA conferma le proprie riserve, manifestando il timore che l'accantonamento destinato ai restauri possa essere perduto: un risultato paradossale, specie a fronte delle ripetute lamentele manifestate dal Parlamento circa l'esiguità dei fondi destinati ai beni culturali.

Il presidente SPITELLA fa presente che l'accantonamento potrà essere utilizzato approvando entro l'anno prossimo una legge di spesa; l'approvazione del testo in esame, invece, è urgente per non perdere i 51 miliardi riferiti al 1990.

Dopo un breve intervento della senatrice BONO PARRINO, che sottolinea l'elevato senso di responsabilità che la Commissione sta dimostrando nell'esaminare con la massima sollecitudine un testo rimasto per molti mesi giacente presso l'altro ramo del Parlamento, e conferma l'opportunità di approvare rapidamente le norme più urgenti, rinviando le altre ad un maggiore approfondimento, il PRESIDENTE, su proposta del senatore BOMPIANI, sospende la seduta.

*La seduta sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 19,30.*

Il PRESIDENTE propone di approvare il testo elaborato dal relatore, nonché lo stralcio proposto, con l'intesa che si procederà alla costituzione del Comitato ristretto per avviare l'esame del suddetto disegno di legge stralciato e degli altri provvedimenti presentati di

analoga materia, non appena riassegnato in sede referente. In tal modo sarà possibile proseguire il dibattito anche durante la sessione di bilancio ed approvare il provvedimento all'inizio dell'anno 1991 utilizzando in tal modo tempestivamente gli stanziamenti relativi al triennio 1991-93.

Il senatore CHIARANTE condivide la proposta del Presidente. Ritiene che la procedura suggerita possa consentire l'utilizzazione degli ulteriori stanziamenti, permettendo peraltro un maggior approfondimento della materia. Ribadisce l'opportunità di ascoltare l'ufficio di presidenza del consiglio nazionale dei beni culturali, onde acquisire importanti indicazioni per la discussione.

Il senatore MEZZAPESA, pur se avrebbe preferito definire il provvedimento nel testo proposto dal Governo, considerate le assicurazioni del Presidente circa la celerità dei tempi di discussione delle norme stralciate, dichiara la sua disponibilità ad accogliere la proposta del relatore e suggerisce di stabilire al 31 gennaio 1990 il termine massimo entro il quale approvare il provvedimento relativo agli interventi di restauro e conservazione dei monumenti.

Dopo che il senatore CHIARANTE ha dichiarato di condividere l'ultima proposta del senatore Mezzapesa, la Commissione approva lo stralcio degli articoli 2 e 5 e delle parti connesse dell'articolo 8, che andranno a costituire un disegno di legge dal titolo: «Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali» (2519-bis).

Si passa all'esame dell'articolo 1 nel testo proposto dal relatore, che prevede solo gli interventi destinati agli impianti di prevenzione e sicurezza.

Dopo che il MINISTRO ha dichiarato di rimettersi alla Commissione ed il RELATORE ha accolto alcuni suggerimenti del Ministro stesso e del senatore BOMPIANI, l'articolo 1, posto in votazione, è approvato con le suddette modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 3, nel testo proposto dal relatore, che prevede interventi riferiti soltanto al piano biennale di cui all'articolo 1.

Sul comma 1 si svolge un approfondito dibattito nel quale intervengono il senatore NOCCHI (che propone di sopprimere il riferimento a istituzioni universitarie, di alta cultura, a singoli studiosi circa l'affidamento dei progetti), il relatore MANZINI (il quale suggerisce di mantenere il suddetto riferimento poichè anche nella progettazione di impianti di sicurezza può essere opportuno prevedere consulenze altamente qualificate) e il PRESIDENTE (che propone di riferirsi soltanto ad istituzioni specializzate, a singoli studiosi o qualificati professionisti).

Dopo che il RELATORE ha accolto una proposta del MINISTRO di modifica del comma 2, relativa alla procedura di approvazione dei progetti, posto in votazione, è approvato l'articolo 3 nel testo proposto dal relatore con la suddetta modifica.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il RELATORE propone di sopprimere il comma 1 e di riformulare il comma 2 secondo le indicazioni emerse nel dibattito.

Il senatore NOCCHI ritiene che occorra definire meglio i criteri per accedere alla trattativa privata prevista dal comma 2.

Dopo che il RELATORE ha accolto il suggerimento del senatore Nocchi, proponendo di permettere la trattativa privata soltanto per progetti di importo non superiore ai 200 milioni, con distinte votazioni è soppresso il comma 1 e approvato il comma 2 nel testo proposto dal relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Dopo che il RELATORE ha proposto di modificare il comma 1 stabilendo che i limiti di spesa di cui alle leggi n. 44 del 1975 e n. 970 del 1977, sono quintuplicati, secondo un suggerimento del senatore NOCCHI, posto in votazione, l'articolo 6 è approvato con la suddetta modifica.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Dopo che il MINISTRO ha sottolineato il carattere fortemente innovativo delle disposizioni in esso contenute, posto in votazione, senza discussione, l'articolo 7 è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 8 nel testo proposto dal relatore, che prevede la copertura finanziaria relativamente agli interventi di cui agli articoli 1 e 7.

Senza discussione, l'articolo è approvato.

Il MINISTRO, dopo aver espresso apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione, dichiara che il disegno di legge pur se limitatamente agli interventi per le misure di sicurezza e prevenzione, rappresenta un passo importante per risolvere problemi cogenti nel settore dei beni culturali. Egli ribadisce l'urgenza di intervenire anche nel settore del restauro e della conservazione dei monumenti ritenuti a più alto rischio e sollecita il Senato ad approvare anche le norme stralciate entro la prima decade di gennaio del prossimo anno.

Successivamente, posto in votazione il disegno di legge è approvato, nel testo emendato, previa avvertenza del PRESIDENTE che esso assumerà un nuovo titolo.

**Mancino ed altri: Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa (1368)**  
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta notturna del 19 dicembre 1989.

Il relatore ZECCHINO, dopo aver ricordato le ragioni che hanno impedito finora l'approvazione del provvedimento in titolo, illustra una proposta di emendamento interamente sostitutiva del testo originario. Si propone di inserire l'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli nella «Tabella Amalfitano», relativa al triennio 1990-92, attribuendogli un contributo di 900 milioni per il predetto triennio.

Con il medesimo emendamento si propone di incrementare il contributo assegnato dalla Tabella stessa all'Istituto italiano per gli studi filosofici di 400 milioni e di autorizzare la spesa di 900 milioni per rimpinguare il fondo di cui alla legge n. 253 del 1986, volto al finanziamento degli archivi privati di notevole interesse storico; in tal modo potrebbero essere soddisfatte le esigenze delle tre istituzioni culturali L. Sturzo, F. Turati e Gramsci.

Il relatore confida che la proposta possa essere accolta costituendo un equilibrato tentativo di risolvere la serie di questioni da tempo all'attenzione della Commissione.

Sulla proposta si svolge un dibattito nel quale intervengono la senatrice CALLARI GALLI (per la quale è necessario un maggiore approfondimento della questione anche in considerazione di ulteriori esigenze che da tempo sono state rappresentate alla Commissione), il PRESIDENTE (il quale sollecita l'approvazione del provvedimento per permettere l'utilizzazione dell'accantonamento di 2 miliardi previsto nella legge finanziaria per la riforma della legge Amalfitano) e il senatore NOCCHI (che ripropone il problema della copertura finanziaria del disegno di legge sulla scuola di musica di Fiesole).

Il senatore BOMPIANI, pur riconoscendo le ragioni che spingono ad approvare celermente il disegno di legge in titolo, ritiene che si possa riprendere la discussione nella seduta antimeridiana di giovedì prossimo permettendo quindi a tutti i Gruppi di approfondire meglio la questione.

Dopo che il MINISTRO ha espresso parere favorevole sulla proposta di emendamento del senatore ZECCHINO, il seguito della discussione è rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 279, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2526), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Esame)

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuto soltanto il parere della 1<sup>a</sup> Commissione sui presupposti di costituzionalità e che pur non essendosi ancora espresse le Commissioni consultate 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, occorre comunque

procedere all'esame del disegno di legge in titolo, per evitare l'ulteriore decadenza del decreto visti i prossimi impegni per la sessione di bilancio della Commissione e dell'Assemblea.

Dopo che il relatore MEZZAPESA ha illustrato le modifiche apportate al testo dalla Camera dei deputati agli articoli 1, 2 e 3, il senatore NOCCHI ricorda le riserve espresse dalla sua parte politica nel corso del dibattito sul decreto decaduto, specie circa lo sfruttamento turistico della torre.

Dopo che il relatore MEZZAPESA ha assicurato che il testo approvato dalla Camera dei deputati non prelude affatto alla riapertura al pubblico della torre, la Commissione dà mandato, a maggioranza, al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

#### *INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO*

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per domani, mercoledì 21 novembre 1990, e per giovedì 22 novembre, è integrato, in sede deliberante dal seguito delle discussioni del disegno di legge n. 2476, relativo alla celebrazione del 750° anniversario dell'università di Siena, nonché dalla discussione del disegno di legge n. 2535, concernente la nomina in ruolo degli insegnanti della scuola elementare nel corso dell'anno scolastico 1990-1991.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

138<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

*indi del Vice Presidente*

MELOTTO

*Intervengono il ministro della sanità De Lorenzo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.*

*La seduta inizia alle ore 17,40 .*

**IN SEDE REFERENTE**

**Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)**

**Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)**

**Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)**

**Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 legge dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)**

**Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375)** (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (Approvato della Camera dei deputati)  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, nel testo del relatore, sospeso nella seduta del 15 novembre.

Il presidente-relatore ZITO dà conto di una lettera a lui indirizzata dal senatore Gualtieri, impossibilitato a partecipare alla seduta perchè impegnato nella presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi. In essa il senatore Gualtieri chiede lo stralcio di tutte le

disposizioni riguardanti il riequilibrio territoriale tra le Regioni, che dovrebbero essere ricomprese in un disegno di legge autonomo, da esaminare separatamente.

Ritiene che, stante l'assenza del senatore Gualtieri, di tale richiesta si debba discutere in altra seduta; precisa, comunque, che lo stralcio può essere deliberato solo dall'Assemblea del Senato.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1 del testo proposto dal relatore, preso a base dell'esame.

Il senatore IMBRIACO illustra un emendamento interamente sostitutiva dell'articolo 1, riguardante il Fondo Sanitario interregionale. Rileva che il testo dell'articolo 1 proposto dal relatore è notevolmente innovativo rispetto a quello approvato dalla Camera, in quanto per la fissazione del Fondo si parte dalla prestazione di livelli minimi inderogabili da garantire da parte dello Stato. Per tali livelli si fa però riferimento al decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 633, convertito con modificazioni dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, il quale a sua volta riprendeva i livelli dell'INAM, in un'ottica propria del sistema mutualistico. Il gruppo comunista non può accettare che si resti fermi a tale impostazione, che non tiene conto del progresso tecnologico di questi ultimi dieci anni, anche se fa autocritica rispetto a certe visioni portate avanti negli anni ottanta, tendenti a garantire indiscriminatamente tutte le prestazioni. Il testo proposto dal relatore determina altresì il rischio di caricare sulle Regioni compiti cui non possono assolvere; a tale scopo nell'emendamento si stabilisce che alle Regioni sia attribuita una specifica potestà impositiva. Rileva poi che la soluzione proposta dal relatore, al comma 5 dell'articolo 1, sul riequilibrio territoriale, non può essere accolta. Illustra poi altri emendamenti al comma 1 tendenti a fiscalizzare gli oneri sociali, a far stabilire dal Governo i livelli minimi di prestazioni da garantire a tutti i cittadini, a fissare un minimo per il Fondo per le spese in conto capitale, che non dovrebbe essere inferiore al 6,50 per cento del Fondo di parte corrente. Per quanto attiene poi al riequilibrio territoriale, egli rileva che la sorte delle Regioni del Sud è stata aggravata dal sistema mutualistico, che ha depresso le Regioni con più alto tasso di disoccupazione, spopolate dall'emigrazione. Illustra quindi un emendamento al comma 2 tendente a prevedere che la Commissione per l'andamento della spesa sia presieduta dal presidente della Conferenza Stato-regioni; un altro al comma 4, riguardante il riparto del Fondo alle Regioni: tale emendamento mira a vincolare l'1 per cento del Fondo interregionale al superamento degli squilibri, da attuare sulla base dei Piani sanitari interregionali. Un altro emendamento prevede la soppressione del comma 5. Illustra infine altri 3 emendamenti, il primo al comma 4 vincola una quota del 10 per cento del Fondo ad attività di prevenzione, gli altri due al comma 9 prevedono che siano chiamati a far parte del Consiglio sanitario nazionale cinque rappresentanti dell'ANCI, di cui tre in rappresentanza delle città metropolitane, e rappresentanti degli Assistenti sociali e dei periti chimici. Il senatore Imbriaco passa poi ad illustrare 3 emendamenti al comma 10; il primo di essi subordina l'utilizzazione di risorse delle regioni per il ripiano dei

disavanzi alla fissazione dei livelli minimi di assistenza; il secondo subordina l'utilizzazione delle risorse regionali all'attribuzione ad esse di una vera potestà impositiva; il terzo stabilisce che sul fondo non possano gravare disavanzi di anni precedenti. Rivolge quindi un appello al gruppo della Democrazia cristiana, affinché non acconsenta alla manovra del Ministro, che tende a sopprimere i principi della riforma del 1978.

Il senatore ALBERTI illustra tre emendamenti al comma 1; il primo prevede l'emanazione del Piano sanitario nazionale entro tre mesi; il secondo prevede che entro tre anni sia fiscalizzato il Fondo sanitario abolendo i contributi; il terzo istituisce un rapporto tra il Fondo sanitario e il Prodotto interno lordo. Sottolinea l'urgenza di superare gli squilibri tra Nord e Sud, che non sono solo economici, ma anche organizzativi e culturali. Illustra poi due emendamenti al comma 3 tendenti a riformulare la norma sulla copertura dei disavanzi. Illustra quindi un emendamento al comma 6, con il quale si prevedono finanziamenti vincolanti per piani di riequilibrio territoriale nei settori specifici della diagnostica e della terapia; cita il caso dei trattamenti di radioterapia, che non possono essere effettuati in molte Regioni meridionali per mancanza di strutture.

Il senatore MELOTTO ritira un emendamento al comma 1 con il quale si vincolava l'entità del Fondo sanitario ad una quota del 6 per cento del prodotto interno lordo. Illustra un emendamento tendente a riformulare i commi 2 e 3. Esso stabilisce che la verifica sulla congruità del Fondo, da effettuarsi al 31 luglio di ogni anno, sia effettuata per un triennio. Illustra poi un emendamento al comma 4 che elimina dai criteri per la ripartizione del Fondo quelli relativi al reddito medio regionale, e alla consistenza delle strutture; ritiene che nella fissazione delle spese correnti non possano valere considerazioni attinenti agli squilibri territoriali, da tenere in conto invece per la spesa in conto capitale.

Un ultimo emendamento del senatore Melotto riguarda l'inserimento di un comma ulteriore secondo cui i criteri di finanziamento adottati nel provvedimento dovrebbero essere attuati in via sperimentale per 3 anni, con la possibilità di eventuali adeguamenti sulla base di una relazione a riguardo dei Ministri della sanità e del tesoro.

Il ministro DE LORENZO illustra una serie di emendamenti. Il primo, al comma 2, tende a specificare che entro il 31 luglio di ciascun anno si procede alla verifica dell'andamento della spesa ed alla individuazione di eventuali misure correttive in sede di Conferenza permanente Stato-regioni. Il secondo emendamento tende conseguentemente a sopprimere il comma 3 che faceva riferimento appunto alle iniziative da adottare per ristabilire l'equilibrio. Il terzo emendamento presentato, sostitutivo del comma 5, concernente misure per il riequilibrio delle condizioni socio-sanitarie del paese ed il miglioramento dei servizi, specie nelle regioni meridionali viene ritirato dal Ministro, il quale si riserva di presentare un diverso emendamento. Successivamente egli illustra un emendamento, al comma 6, di precisazione formale.

Il ministro De Lorenzo infine porta all'attenzione della Commissione l'esigenza di evitare di apportare modifiche su questioni che non sono particolarmente significative; si riferisce in particolare alla previsione riguardante la composizione del Consiglio sanitario nazionale modificata nel testo del relatore rispetto a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore AZZARETTI illustra una serie di emendamenti da lui stesso presentati. I primi due emendamenti, tra loro connessi, prevedono la soppressione dei commi 2 e 3 dell'articolo 1 concernenti la verifica dell'andamento della spesa in sede di Conferenza Stato-regioni e l'adozione delle opportune iniziative per ristabilire l'equilibrio in caso di squilibri. A riguardo egli fa presente che è bene che l'articolo 1 mantenga il criterio del superamento della spesa storica nella ripartizione del fondo e consenta alle unità sanitarie locali che abbiano operato risparmi di poter reinvestirli, in quanto in tal modo la USL è motivata a risparmiare, mentre con il sistema attuale, non essendo consentito il reinvestimento, le USL non sono sufficientemente motivate a risparmiare. Ove si accolga tale impostazione, ad avviso del senatore Azzaretti, le regioni saranno indotte ad una corretta responsabilizzazione e conseguentemente si preoccuperanno di operare i necessari controlli. Tuttavia, il senatore Azzaretti dichiara di essere disponibile a ritirare entrambi gli emendamenti ove fosse accolto l'emendamento al comma 2 testè illustrato dal senatore Melotto.

Il senatore Azzaretti illustra poi un'altra serie di emendamenti: il primo al comma 4 tende ad eliminare dai parametri relativi alla ripartizione del Fondo sanitario nazionale il reddito medio regionale e la consistenza delle strutture immobiliari e tecnologiche; il secondo è soppressivo del comma 5 riguardante le misure per il riequilibrio delle condizioni socio-sanitarie sul territorio nazionale con particolare riguardo alle regioni meridionali in quanto la sua formulazione non appare convincente. Dichiara comunque di condividere l'esigenza del riequilibrio territoriale per il quale è pregiudiziale l'aumento degli investimenti. A suo avviso occorrerebbe evitare di prevedere a riguardo quote specificamente determinate. Si riserva comunque di ritirare l'emendamento in questione in relazione al contenuto degli emendamenti in proposito annunciati. Altri due emendamenti illustrati dal senatore Azzaretti riguardano rispettivamente, al comma 6, la previsione di riservare una quota di fondo non superiore al 5 per cento anziché al 4 per i bisogni particolari ed imprevisti e, al comma 7, l'utilizzazione delle quote del Fondo esclusivamente per attività socio-sanitarie. Ulteriori emendamenti del senatore Azzaretti prevedono: al comma 8, la sostituzione delle parole «unità sanitarie locali» con «aziende-servizi sanitari» per sottolineare la discontinuità rispetto al passato; al comma 9 la eliminazione dalla composizione del Consiglio sanitario nazionale di altri rappresentanti di veterinari e di farmacisti al di fuori dei presidenti delle rispettive federazioni nazionali degli ordini; al comma 10, la possibilità che eventuali avanzi siano utilizzati dalle unità sanitarie locali sulla base di programmi deliberati dal consiglio di amministrazione su proposta del direttore generale onde garantire maggiore autonomia; al comma 12 la conformità per l'esercizio 1991 delle

modalità di riparto del Fondo alle norme contenute nel provvedimento onde evitare la continuazione del pagamento a pie' di lista.

Il senatore SIGNORELLI illustra due emendamenti: il primo, al comma 4, tende ad eliminare dai parametri di riferimento della ripartizione del Fondo quelli relativi al reddito medio regionale ed alla consistenza ed alla conservazione delle strutture immobiliari e tecnologiche; il secondo, al comma 9, mira ad includere tra i componenti del Consiglio sanitario nazionale anche i presidenti della Federazione nazionale dei collegi tecnici di radiologia medica e della Federazione nazionale dei collegi delle ostetriche.

Dichiarati quindi decaduti gli emendamenti presentati dai senatori Ventre e Ferrara Pietro per assenza dei proponenti, il senatore AZZARETTI illustra un emendamento, al comma 6, di cui è firmatario, unitamente al senatore Perugini, tendente ad eliminare la riserva di una quota specifica, non inferiore all'1 per cento del Fondo sanitario interregionale, per il finanziamento di attività di ricerca di istituti di rilievo nazionale o per iniziative centrali riguardanti programmi speciali.

Il senatore PERUGINI illustra un emendamento al comma 9 tendente ad includere tra i componenti del Consiglio sanitario nazionale, oltrechè il presidente dell'Ordine nazionale dei biologi, anche un biologo dipendente o convenzionato designato dall'Ordine.

Conclusa quindi l'illustrazione degli emendamenti finora presentati all'articolo 1, il seguito dell'esame è rinviato.

#### *VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente ZITO comunica che la seduta antimeridiana della Commissione di domani, con lo stesso ordine del giorno, avrà inizio alle ore 10,30, anzichè alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

**66ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**GUALTIERI**

*indi del Vice Presidente*

**CASINI**

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

In apertura di seduta il presidente GUALTIERI dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

**PER L'ACQUISIZIONE DI ALCUNI ELEMENTI INFORMATIVI**

Il deputato STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ritiene opportuno che la Commissione acquisisca precise informazioni circa l'eventuale collaborazione attuale del prefetto Federico Umberto D'Amato con i servizi segreti; nonchè circa il possibile coinvolgimento di strutture funzionanti presso altri Paesi, analoghe a quella italiana denominata «operazione Gladio», nell'ambito della cosiddetta missione «Green Peace» in Nuova Zelanda.

Il deputato CICCIOMESSERE chiede che l'ammiraglio Martini - secondo gli impegni assunti durante l'audizione del 15 novembre - sia sollecitato ad inviare la documentazione richiesta ed a fornire la risposta scritta ai quesiti, sui quali si era riservato di fornire precisazioni in un secondo tempo.

Il PRESIDENTE prende atto delle predette richieste di elementi informativi.

**SEGUITO DELLA TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE FAUSTO FORTUNATO  
SULLE VICENDE CONNESSE ALLA «OPERAZIONE GLADIO»**

La Commissione prosegue nell'assunzione della testimonianza formale, iniziata nella seduta del 16 novembre scorso, del generale

Fortunato, capo dell'Ufficio «R» del SID dall'ottobre 1971 all'ottobre 1974.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, il generale FORTUNATO - dopo aver fornito in via preliminare chiarimenti in merito ad alcune risposte fornite nella precedente seduta - risponde ai quesiti posti dai senatori BOATO, TOTH e TOSSI BRUTTI, dai deputati BELLOCCHIO, SERRA, BUFFONI e ANDÒ, nonché dal PRESIDENTE.

Il presidente GUALTIERI, ringraziato il generale Fausto Fortunato, dichiara conclusa la sua testimonianza.

*TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE GERARDO SERRAVALLE SULLE VICENDE CONNESSE ALLA «OPERAZIONE GLADIO»*

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del generale Gerardo Serravalle, capo della V sezione dell'Ufficio «R» del SID dal settembre 1971 al giugno 1974.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale di fronte alla Commissione, il generale SERRAVALLE risponde ai quesiti posti dal presidente GUALTIERI, dai senatori RASTRELLI, TOSSI BRUTTI, BOATO, TOTH E MACIS, nonché dai deputati CICCIOMESSERE, DE JULIO, CASINI e STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.

Nel corso della testimonianza, due passaggi, contenenti riferimenti ad atti riservati, sono svolti in seduta segreta.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione rinvia il seguito della testimonianza formale del generale Serravalle alla prossima seduta, già convocata per giovedì 22 novembre, alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 19,55.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Lipari, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente:*

PECCHIOI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata «Gladio» ed altri analoghi organismi connessi all'operato dei servizi di sicurezza (2529): *parere favorevole;*

Nuove norme sulla cittadinanza (1460) e CONSIGLIO REGIONALE TRENINO-ALTO ADIGE. - Disposizioni in materia di cittadinanza (1850) (parere su testo unificato del Comitato ristretto): *parere favorevole;*

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CASOLI ed altri. - Amnistia ed indulto: modifica dell'articolo 79 della Costituzione (1846): *parere favorevole;*

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - ONORATO ed altri. - Modifica dell'articolo 79 della Costituzione (1883): *parere favorevole;*

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (2287), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Biondi, Finocchiaro Fidelbo ed altri e del disegno di legge costituzionale governativo: *parere favorevole;*

*alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce la Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990 (2446): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 5ª Commissione permanente:*

Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 (2509): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 6ª Commissione permanente:*

RICEVUTO e DE CINQUE. – Regolamentazione dell'imposizione diretta delle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco (1277-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati ed unificato con il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Borgoglio e La Ganga: *parere favorevole;*

*alla 11ª Commissione permanente:*

Deputati LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; BREDA e ARTIOLI; ANSELMINI ed altri; POLI BORTONE ed altri; CAPIELLO ed altri. – Indennità di maternità alle libere professioniste (2486), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

CECCATELLI ed altri. – Tutela della maternità per le donne libere professioniste (2521): *parere favorevole;*

*alla 12ª Commissione permanente:*

TEDESCO TATÒ ed altri. – Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879): *parere favorevole.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-93 (2509): *parere favorevole*.

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali e misure urgenti di sicurezza (2519): *parere favorevole*.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 279, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2526), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 14*

Esame dell'atto di citazione proposto dal generale Bartolucci contro il senatore Gualtieri.

---

### **COMMISSIONI 8<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

**(8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni)  
(13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 12,30*

*In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati*).

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 9 e 15,30*

*Comunicazioni del Governo*

Dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 7 novembre, dal Ministro dell'interno sulle misure per contrastare la recrudescenza della criminalità organizzata.

*In sede consultiva*

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attuazione di rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990 (2525).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
  - MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).
  - FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).
  - TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
  - Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

*In sede referente*

- I. Esame del disegno di legge:
- PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata «Gladio» ed altri analoghi organismi connessi all'operato dei servizi di sicurezza (2529).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 83, 85, 86, 88 e 94 della Costituzione (168).
  - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 85 e 88 della Costituzione (845-bis) (*Stralcio degli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 845 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 7 giugno 1990*).
- III. Esame congiunto dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CASOLI ed altri. - Amnistia ed indulto: modifica dell'articolo 79 della Costituzione (1846).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - ONORATO ed altri. - Modifica dell'articolo 79 della Costituzione (1883).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (2287) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Biondi; Finocchiaro Fidelbo ed altri e del disegno di legge costituzionale governativo*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove norme sulla cittadinanza (1460).

- CONSIGLIO REGIONALE TRENINO-ALTO ADIGE. - Disposizioni in materia di cittadinanza (1850).

V. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).

- AZZARETTI ed altri. - Esercizio del diritto di voto da parte dei ricoverati nelle case di riposo per anziani, negli ospizi per mendicizia, negli istituti per inabili al lavoro e simili (1650).

- Norme intese a favorire la votazione degli elettori non deambulanti (2473) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (296).

- TARAMELLI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (648).

- GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (784).

- ONORATO. - Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582).

- FILETTI ed altri. - Norme per la regolamentazione del volontariato (1682).

- ACQUAVIVA ed altri. - Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati BOTTA ed altri. - Programma per la realizzazione di alloggi di servizio per le forze di polizia e programma per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della polizia di Stato per gli anni 1990-1995 (2424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 16*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo (2346).

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce la Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), adottato a Parigi il 29 maggio 1990 (2446).

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 11*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471) (Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati ORSINI ed altri; SCOVACRICCHI e ROMITA; COLONI; ZANGHERI ed altri; DE CARLI ed altri; PARIGI ed altri. - Norme per

lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

- FIORET ed altri. - Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontaliere della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48).

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 (2509).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati TASSONE ed altri. - Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374).
- PECCHIOLI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).

---

## **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 9 e 15,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale (2513).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Delege al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e

delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie (2514) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- PECCHIOLI ed altri. - Norme volte a razionalizzare l'imposizione sui redditi da capitale, unificare le aliquote di imposta, disciplinare la tassazione dei guadagni di capitale realizzati da persone fisiche su valori mobiliari, riformare la tassazione sui contratti di borsa su titoli e valori, ridurre le aliquote dell'imposta sostitutiva sulle operazioni di credito, riformare la scala delle aliquote e la struttura delle detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il 1987 e per il 1988, alleggerire il carico fiscale per le famiglie monoreddito con minori entrate e rendere periodico, o dovuto, l'adeguamento delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito stabiliti in misura fissa dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (260).
- LOMBARDI ed altri. - Modifiche all'Irpef per l'attenuazione del drenaggio fiscale e per la tutela dei redditi familiari (294).
- CAVAZZUTI e ROSSI. - Modifiche all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernente riordino della tassazione sui redditi di capitali (929).
- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni in materia di rivalutazione dei beni di impresa (1072).

### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

### IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CINQUE ed altri. - Provvedimenti a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (612).
- CORTESE ed altri. - Assegno supplementare per i grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale assoluta e permanente (985).
- CALVI ed altri. - Provvidenze a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (1321).
- IANNI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra (2246).

## V. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante*

## I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330).

## II. Discussione del disegno di legge:

- RICEVUTO e DE CINQUE. - Regolamentazione dell'imposizione diretta delle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco (1277-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, con unificazione con due disegni di legge d'iniziativa dei deputati Borgoglio e La Ganga*).

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 9 e 15,30*

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuovo ordinamento delle attività musicali e di danza (1823).
- BOGGIO ed altri. - Riordino delle attività musicali e di danza (1219).
- NOCCHI ed altri. - Nuovo ordinamento delle attività musicali (1868).
- NOCCHI ed altri. - Promozione delle attività di danza (2270).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
- GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812).
- MEZZAPESA. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343).

e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269.

## IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- VESENTINI ed altri. - Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi (2220).
- NOCCHI ed altri. - Interventi a sostegno della fondazione «Scuola di musica di Fiesole» (1996).

*In sede deliberante*

## I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa (1368).
- Deputati AMATO ed altri. - Celebrazione del 750° anniversario dell'università degli studi di Siena (2476) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Discussione del disegno di legge:

- Nomina in ruolo degli insegnanti della scuola elementare nel corso dell'anno scolastico 1990-1991 (2535).
-

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 15*

*In sede referente*

**I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Disposizioni in materia di tariffe dei pedaggi autostradali e per il funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS (2331).

**II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- NIEDDU ed altri. - Modifica dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, e cessione in proprietà degli alloggi di servizio per il personale postelegrafonico (2358).
- GIANOTTI ed altri. - Modifica dell'articolo 9 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, in materia di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico (1472).

**III. Esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1990, n. 280, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti (2527) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

*In sede consultiva su atti del Governo*

**Seguito dell'esame del seguente atto:**

- Nomina del presidente del Consorzio dell'Oglio.

*In sede deliberante*

**I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

- Disposizioni in materia di trasporti (2479) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**II. Discussione del disegno di legge:**

- IANNIELLO ed altri. - Norme sulla circolazione dei veicoli «mezzi d'opera» e assimilati (2247).
-

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 21 novembre 1990, ore 9 e 15

*In sede deliberante*

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- DIANA ed altri. - Norme sulla commercializzazione delle paste alimentari (1207).
  - LOPS ed altri. - Nuova normativa per il commercio delle paste alimentari (1401).
  - Norme sulla produzione e la commercializzazione delle paste alimentari (1706).
- II. Seguito della discussione dei disegni di legge:
- Contributo dello Stato alle spese di gestione del programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA) (2481) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (2507) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- NEBBIA. - Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1011).
  - ZANELLA ed altri. - Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della consulta nazionale dei consumatori ed utenti (1315).
  - NESPOLO ed altri. - Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1628).
  - BOATO. - Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (2131).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- TAGLIAMONTE ed altri. - Disciplina dei consorzi di sviluppo industriale (703).

## III. Esame del disegno di legge: .

- TRIGLIA ed altri. - Estensione agli uffici delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, delle competenze di cui alla legge 30 gennaio 1968, n. 46, in materia di saggio dei metalli preziosi (1941).

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 15*

*In sede consultiva*

## I. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 (2509) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa finanziaria (2375) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Sterpa, Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del Servizio sanitario nazionale (1020).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).

*In sede deliberante*

## Esame dei disegni di legge:

- Deputati LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; BREDA e ARTIOLI; ANSELMINI ed altri; POLI BORTONE ed altri; CAPPIELLO ed altri. - Indennità di maternità per le libere professioniste (2486) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - CECCATELLI ed altri. - Tutela della maternità per le donne libere professioniste (2521).
-

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 10,30 e 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).
- FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 15*

*In sede deliberante*

I. Discussione dei disegni di legge:

- Riorganizzazione del servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente (2445) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CORRENTI ed altri. - Proroga del termine previsto per la presentazione alle Camere della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 (2528).

## II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- GRADARI ed altri. - Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia (179).
- Proseguimento dei programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia (2372).
- RIVA ed altri. - Norme per la costituzione della società «Nuova Serenissima» per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia (2483) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento*).

*In sede referente*

## I. Esame dei disegni di legge:

- BOATO ed altri. - Legge-quadro in materia di cave e torbiere e norme per l'estrazione di materiali litoidi nei corsi d'acqua (1882).
- ZANELLA ed altri. - Legge-quadro in materia di cave e torbiere (2451).

## II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CITARISTI ed altri. - Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione di cave e torbiere (280).

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni ambientali di alcuni paesi dell'Europa centrale: dibattito conclusivo dell'indagine.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 15*

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

- Atto Senato n. 2525 recante: «Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attuazione di rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990».

- Atto Senato n. 2509 recante: «Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra finanziaria pubblica 1991-1993».
- Atto Senato n. 2428 recante: «Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura».

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 14,30*

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, professor Giovanni Marongiu.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 16*

Audizione del presidente dell'ENI nell'ambito dell'indagine conoscitiva «Evoluzione del rapporto tra pubblico e privato nel quadro della competitività globale nei seguenti paesi: Gran Bretagna, Francia, Germania, Svezia, Ungheria, Cecoslovacchia».

---

**COMITATO PARLAMENTARE  
per i servizi di informazione e sicurezza  
e per il segreto di Stato**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 9,30 e 10,45*

ALLE ORE 9,30

- Comunicazioni del Presidente.

ALLE ORE 10,45 (a Palazzo Giustiniani)

- Audizione del Presidente del Senato della Repubblica, Giovanni Spadolini, nella sua qualità di ex Presidente del Consiglio dei ministri.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo**  
**sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania**  
**colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981**

*Mercoledì 21 novembre 1990, ore 10*

- I. Audizione del professor Rocco Caporale, professore presso la St. Jons's University - Institute for Italian - American Study - New York.
  - II. Comunicazioni del Presidente.
-